TORINO
Anno 71 Num. 140
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
13 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comitato del grano presieduto dal Duce

I prezzi: 125 e 140 lire al quintale

da corrispondersi immediatamente ai produttori

Roma, 12 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato permanente del grano.

Erano presenti: il Ministro Segretario del Partito on. Starace, il Ministro delle Finanze on. Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il Ministro delle Corporazioni on. Lantini, il Sottosegretario per l'Agricoltura e bonifiche on. Tassinari, il Sottosegretario agli scambi e valute on. Guarneri, il Direttore Generale della Banca d'Italia gran croce Troise, il vice presidente della Corporazione cereali on. Caradonna; gli onorevoli Angelini, Muzzarini, Gaetani; i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Strampelli, Tournon; i professori Mariani, Nicotra, Brizzi, Sileni, Fotticchia, Santini, Tommasi, e Zapparoli; il dottor Bruno, il dottor Festa Campanile, il dottor Colonna, il dottor Montanari del Ministero di Agricoltura, il comm. Medini della Federgrani. Assente giustificato il senatore Poggi. Segretario il prof. Ferraguti.

La relazione del Ministro

All'inizio della seduta il Ministro di Agricoltura e foreste ha dato informazioni dettagliate sull'andamento della campagna granaria che sta per concludersi. Iniziata in condizioni favorevolissime per la buona preparazione del terreno e per le semine, essa ha avuto nell'autunno e nell'inverno un andamento particolarmente propizio allo svolgimento delle prime fasi della cultura. Non altrettanto può dirsi per quest'ultimo scorcio di stagione caratterizzato prima da un notevole ripetersi di giornate piovose e successivamente dall'improvviso sopraggiungere di temperature elevate oltre che da fenomeni temporaleschi che in alcune zone per altro limitate si sono manifestati in forma violenta. In dipendenza di ciò le eccellenti previsioni che si potevano fare all'inizio di primavera vanno oggi alquanto attenuate. In complesso può dirsi che le condizioni nelle quali si presenta oggi la cultura granaria nell'Italia settentrionale e meridionale sono decisamente ottime, mentre un po' meno buone sono quelle dell'Italia centrale. In definitiva è lecito ritenere che il raccolto sarà molto soddisfacente e di molto superiore a quello del 1936. I cereali minori da culture, da rinnovo in genere e i prati artificiali si presentano quasi ovunque promettenti; altrettanto può dirsi dell'ulivo che ha avuto una abbondantissima e precoce fioritura e della vite la cui vegetazione procede normalmente.

In seguito il Comitato ha proceduto all'esame del prezzo del grano per il prossimo raccolto. Hanno interloquito S. E. Revel, gli onorevoli Muzzarini, Angelini e Caradonna.

Prezzi e qualità

Il Duce ha riassunto la discussione e il Comitato ha preso le seguenti decisioni: il prezzo netto da corrispondersi immediatamente agli agricoltori è fissato nella misura di lire 125 al quintale per grano tenero e nella misura di lire 140 al quintale per grano duro. Tali prezzi si applicano al grano tenero del peso di kg. 78 per hl. con impurità fino all'1 per cento, e al grano duro del peso di kg. 80 per hl. con impurità fino all'1 per cento e con infavieramento fino al 10 per cento. I grani aventi caratteristiche superiori o inferiori a quelle sopra descritte, come pure quelli in generale di qualità più pregiate avranno prezzi proporzionalmente maggiori o minori come da apposita tabella.

Il prezzo di cessione del grano tenero ai molini rimane fissato sulla base del piano nazionale finora vigente per il rifornimento del grano franco molino aumentato di lire 14 al quintale. Il prezzo di cessione del grano duro ai molini ferme le altre modalità finora vigenti per la consegna, è del pari aumentato di lire 14 al quintale posto magazzino ammasso alla rinfusa. Tali prezzi vanno in vigore dal 12 giugno 1937 e saranno mantenuti immutati fino al 30 giugno 1938-XVI.

Le anticipazioni degli istituti finanziatori agli enti ammassatori saranno pari al prezzo netto da corrispondersi come sopra agli agricoltori e non potranno essere effettuate ad un tasso inferiore al saggio ufficiale dello sconto. E' data per altro facoltà agli istituti finanziatori di maggiorare tale tasso fino ad un massimo di lire 0,50 per cento. Il saggio degli interessi dei fondi attivi e passivi nascenti da tale finanziamento tra gli istituti finanziatori e gli enti ammassatori, è stabilito nella stessa misura per il dare e l'avere con lo scarto di lire 0,50 per cento a favore dell'istituto finanziatore. Le somme versate dagli enti ammassatori agli istituti finanziatori in eccedenza all'importo del loro debito godranno del tasso di interesse massimo del vigente cartello bancario. E' data dei pari facoltà agli enti ammassatori di procedere al pagamento totale o parziale avanti la scadenza del debito originariamente contratto, mediante utilizzo delle somme ricavate dalla vendita del grano.

Le direttive del Ministero

Infine il Ministro di agricoltura ha riferito sugli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Per il Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria sono state fissate le date e avviate le norme delle singole gare. Quanto all'attività per la nuova campagna, le commissioni provinciali granarie e gli istituti sperimentali formuleranno i programmi di attività per la campagna granaria 1937-38 entro il 30 corrente per la tempestiva approvazione.

Sulla scorta dei criteri indicati dal Comitato permanente del grano dello scorso anno, il Ministro ha impartito le seguenti direttive:

Deve essere tenuta presente l'opera svolta dal Regime per la disciplina dei mercati agricoli. Tale disciplina, perfezionandosi e sviluppandosi è già valsa e meglio varrà ad assicurare agli agricoltori prezzi rimunerativi senza diminuire e anzi accrescendo la possibilità del consumo. Essa non porta ad una livellazione fra tutti i produttori del beneficio ricavabile dall'impresa agricola; è evidente che l'agricoltore che produce di più e meglio e a più basso costo realizzerà un maggior utile e quindi un premio per la sua abilità e preparazione tecnica. Conseguentemente l'agricoltore non dovrà sostare nel suo cammino ma affinare la sua attività e l'impiego dei mezzi tecnici in suo possesso per accrescere e reinvestire nella terra l'utile della sua impresa e contribuire così al raggiungimento della nostra autarchia.

Le ricerche sperimentali

Con tali prospettive le commissioni provinciali granarie devono accingersi a formulare i programmi di attività per la campagna 1937-38 le cui linee direttive devono comprendere oltre che prove di orientamento e prove varie per risolvere problemi pratici di aggiustamento della tecnica in relazione alle condizioni dell'ambiente locale; la diffusione dell'impiego di sementi pregiate per le varie culture; la razionale preparazione e lavorazione dei terreni; il perfezionamento delle concimazioni; concorsi a premio; nonchè la dimostrazione tecnica ed economica estesa ad intiere aziende agricole allo scopo di mettere in evidenza l'importanza della successione delle diverse culture, la loro interdipendenza e specialmente l'opportunità dell'equilibrio fra le varie produzioni agricole e gli allevamenti.

Nelle ricerche sperimentali particolare rilievo deve essere dato al complesso problema delle sementi per il grano che già si giova delle conquiste della genetica e per le più importanti piante coltivate allo scopo della creazione di nuove varietà e della diffusione delle varietà di pregio attraverso prove di controllo, prove di confronto di varietà in ambienti diversi e con la produzione a cura diretta degli istituti di genetica o da essi controllate di buone sementi.

Maggior importanza deve assumere anche lo studio dei problemi relativi alle culture del mais e della patata giacchè tali culture, dopo quella granaria sono tra le fondamentali per assicurare al Paese l'autarchia alimentare. Sempre più intimo ai fini della sua efficacia deve essere il collegamento fra la attività delle commissioni provinciali e quella degli istituti sperimentali. Gli eventuali concorsi locali a premio debbono essere limitati alla granicoltura, riservandone la partecipazione alle sole aziende che per le limitate estensioni non possono partecipare alla prima sezione del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Sulla base di tali criteri e direttive il Ministro procederà all'esame dei programmi che le commissioni provinciali formuleranno e alla tempestiva approvazione di essi, mentre la approvazione dei programmi di attività che formuleranno gli istituti sperimentali sarà sottoposta al Comitato in successiva riunione.

Dopo alcune informazioni del Ministro di Agricoltura sull'attività degli istituti e degli enti preposti alla selezione e alla distribuzione delle sementi, ha avuto termine la seduta col saluto al Duce.

Il Duce passerà in rivista

le sessantamila Donne fasciste che si aduneranno a Roma

Roma, 12 notte.

E' stata data notizia, attraverso il Foglio di disposizioni del P.N.F., della grande adunata di Donne Fasciste, che si svolgerà il 20 corrente in occasione dell'inaugurazione della Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

Si tratta di oltre 60 mila donne, che, in rappresentanza delle mamme, delle spose e delle figlie di tutta Italia, verranno a presenziare l'inaugurazione della imponente documentazione di quanto il Regime compie per l'assistenza alla maternità e all'infanzia, che è quanto dire per preservare e migliorare l'avvenire della razza.

Tutto è già stato predisposto per questa gigantesca mobilitazione femminile. Le partecipanti affluiranno con più di 80 treni speciali, in arrivo parte alla sera del 19 parte la mattina del 20. I nuclei saranno in divisa, accompagnati dai rispettivi dirigenti. Quelli che arriveranno la sera del 19 pernotteranno nelle scuole dell'Urbe, ove saranno predisposti dei comodi dormitori; le altre sosteranno in appositi parchi, costituiti all'ombra della passeggiata archeologica e sul colle Oppio.

La cerimonia inaugurale della Mostra si svolgerà il 20 mattina, alle 8,30, con l'intervento del Duce e delle alte gerarchie del Regime. All'ingresso della Mostra sarà schierata una larga e ordinata rappresentanza delle organizzazioni giovanili del Regime, dai Figli della Lupa alle Piccole Italiane, dai Balilla alle Giovani Italiane, dagli Avanguardisti ai Giovani Fascisti e ai reparti universitari, maschili e femminili.

All'arrivo del Duce si svolgerà il rito dell'alza bandiera. Quindi, mentre suoneranno le musiche e canteranno i cori, si assisterà ad una cerimonia piena di significato: la partenza in camions imbandierati di oltre mille bambini per le colonie estive, marine e montane, della Federazione dell'Urbe.

Il Duce entrerà, poi, nel recinto della Mostra, visitandola. Uscito, egli passerà in rivista lo schieramento delle donne, che saranno allineate, coi 5 mila gagliardetti, lungo il Circo Massimo, viale Aventino, via dei Trionfi, piazzale del Colosseo, via dell'Impero, piazza Venezia.

Prenderanno posto nello schieramento: donne fasciste 20 mila, fasciste universitarie 2 mila, giovani fasciste 18 mila, massaie rurali 20 mila.

Dopo che il Capo del Governo avrà passato in rassegna lo schieramento, la massa si adunerà in piazza Venezia, per una manifestazione al Duce. Nel pomeriggio del 20 le donne fasciste visiteranno a scaglioni la Mostra e, in serata, si inizieranno le partenze.

L'omaggio di Napoli

alle gloriose salme dei sei ufficiali del «Barletta»

Napoli, 12 notte.

Stamane sono giunte, a bordo dell'incrociatore *Bolzano*, le gloriose salme dei sei prodi ufficiali della R. Nave *Barletta*, vittime della proditoria aggressione dei rossi spagnuoli.

La sagoma dell'incrociatore *Bolzano*, che era scortato dalla flottiglia dei «caccia», è apparsa all'orizzonte poco dopo le 5 e, diminuendo mano mano di velocità, si è avvicinata all'imboccatura del porto, accostandosi, poi, lentamente, al lato sud dell'estremo molo «Luigi Razza», alla cui testata si trovavano ancorati gli incrociatori della prima squadra *Zara*, *Fiume*, *Pola*, e *Trieste*, mentre al molo San Vincenzo erano alla fonda le altre unità della prima e seconda Squadra.

Da terra si scorgono i sei feretri dei gloriosi Caduti, avvolti nel tricolore e deposti al lato sinistro della coperta dell'incrociatore, fra le due torri da «120»; le bare, coperte da corone, sono vegliate da un picchetto armato.

Poco dopo che il *Bolzano* ha completato la manovra di affiancamento, l'ampio piazzale del molo «Luigi Razza» si riempie di rappresentanze delle Forze Armate, di organizzazioni del Regime, di autorità e rappresentanze.

Alle ore 8 ha luogo la cerimonia dell'alzabandiera su tutte le navi. Le truppe, a terra, presentano le armi e le rappresentanze si irrigidiscono sull'attenti. Alle 8.30 tutte le autorità si trovano sul posto.

S. A. R. il Principe di Piemonte, assente da Napoli, è rappresentato dall'ufficiale d'ordinanza, capitano Grandi. Giungono, poi, al porto, ove hanno ricevuto l'omaggio delle personalità presenti, le famiglie dei sei Caduti. Sulla banchina si dispongono, allineati, i sei autocarri dell'autocentro, destinati ad accogliere i feretri.

Lo sbarco avviene fra la più intima commozione degli astanti: scende, per primo, il feretro del capitano Battaglia, avvolto come gli altri, dal tricolore. Mentre la cassa discende sono sparate, dai reparti della R. Marina, tre salve di moschetti, mentre le bande eseguiscono in sordina l'*Inno del Piave*.

Appena i feretri sono deposti al centro del piazzale, le famiglie dei Caduti si avvicinano e danno sfogo al loro incontenibile dolore. Dopo l'omaggio reso alle salme da parte delle autorità presenti, Monsignor Rusticoni, vicario dell'Ordinariato Militare, assistito dai cappellani militari delle navi nel porto, impartisce la benedizione ai feretri.

Una grande corona di alloro è stata inviata da S. A. R. il Principe di Piemonte. Si forma, quindi, il corteo, che si muove poco dopo, mentre dallo *Zara* vengono sparati 9 colpi di cannone.

Il corteo si incammina per via Depretis e il Corso Umberto I, ove sono schierate migliaia e migliaia di persone, fra cui i quindicimila metallurgici adunati per il loro annuale Congresso di categoria. Sul piazzale della stazione il corteo sosta. La truppa si è schierata su due file e rende gli onori militari. Le rappresentanze si ritirano mentre i feretri sono trasportati nell'interno della stazione e sistemati in sei vagoni ferroviari parati a lutto, per essere allacciati ai treni in partenza per i rispettivi paesi di origine dei gloriosi ufficiali caduti.

La consegna al Duce

delle insegne dell'Aquila germanica

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia l'ambasciatore di Germania il quale gli ha rimesso le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila germanica e una pergamena contenente la motivazione della decorazione.

Il Duce ha ringraziato S. E. Von Hassel ed ha inviato un messaggio personale al Führer cancelliere del Reich.

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO INAUGURA col Ministro Lucic, alla galleria Roma, la mostra degli artisti jugoslavi. (Telefoto).

La seconda giornata fiorentina di von Blomberg

Firenze, 12 notte.

Il Maresciallo von Blomberg, con la sua gentile figliuola e i personaggi del seguito, è uscito alle 9 dall'albergo recandosi a visitare le cappelle medicee. Successivamente ha visitato la basilica di San Lorenzo e quindi il palazzo Pitti, ove erano ad attenderlo il sovrintendente all'Arte medievale e il direttore delle Gallerie, che lo hanno accompagnato in visita alla Galleria Palatina. Di qui il Maresciallo si è recato a visitare la Mostra giottesca, dove è stato ricevuto da S. E. Ojetti che gli ha illustrato i capolavori esposti. Sua Ecc. von Blomberg si è a lungo trattenuto alla Mostra, sostando ammirato dinanzi alle opere principali ed interessandosi particolarmente a quelle inviate dalla Germania.

Alle 11 il Ministro tedesco, con la figliuola e il seguito, ha partecipato ad un ricevimento offerto in loro omaggio dal Podestà, nella stupenda loggia di Eleonora. Alle 12,30 il Maresciallo si è recato alla villa del Salviatino, ospite di S. E. l'accademico d'Italia Ugo Ojetti, ove ha avuto luogo una colazione.

Nel pomeriggio von Blomberg ha continuato le sue visite

DALL'INCROCIATORE «BOLZANO» SONO SBARCATE A NAPOLI al Molo Razza le salme dei sei ufficiali dell'incrociatore «Barletta».

L'odio di Stalin oltre la morte

Gli otto alti comandanti fucilati a poche ore dalla sentenza

Mosca in stato d'assedio - Le mogli degli imputati costrette a testimoniare contro i mariti sotto minaccia di arresto per i figliuoli - Ma le persecuzioni si sono scatenate egualmente - Blucher succederà a Voroscilof ?

Varsavia, 12 notte.

Secondo notizie ufficiali da Mosca Tucacevski e gli altri sette generali condannati a morte sono già stati giustiziati.

La fulminea rapidità con la quale Stalin ha proceduto alla soppressione di quelli che tutti chiamano l'élite dello Stato Maggiore dell'Armata rossa, ha sbalordito i circoli politici di Mosca ed ha gettato nella più folle disperazione molti ufficiali seguaci del Maresciallo Tucacevski e dei generali condannati a morte. Essi infatti nulla possono contro il sanguinario despota rosso perchè sanno di essere circondati da spie e da delatori pronti a riferire ogni gesto che possa anche lontanamente sembrare a un atto di ribellione o di protesta.

Notizie giunte qui da Mosca danno un quadro molto fosco della situazione. La nuova ondata di terrore, che ha superato per ferocia sanguinaria tutte le precedenti, s'allarga sempre più e dilaga ormai per tutto il territorio dell'U.R.S.S. La pubblicazione della condanna a morte è stata immediatamente seguita da più recise e severe misure militari che non quelle di ieri, e che hanno trasformato la capitale sovietica dandole l'aspetto di una città in un vero stato d'assedio.

Il maresciallo Budienny, appena fu emessa la sentenza, ha immediatamente disposto che le truppe dei reggimenti di cosacchi lettoni e siberiani si accampassero sulle piazze e sulle vie di Mosca, con l'ordine di soffocare nel sangue qualsiasi tentativo di ribellione. La selvaggia ferocia del maresciallo Budienny, che, da semplice maniscalco finì per essere il comandante della Cavalleria sovietica, e oggi del Corpo d'Armata di Mosca, è proverbiale, e la ricordano specialmente i contadini ucraini che tentarono una ribellione nel 1932, e che furono testimoni poi della inestinguibile sete di sangue dell'attuale giudice del maresciallo Tucacevski.

Le mogli accusatrici

La sentenza era attesa a Mosca con febbrile ansietà. Fino a tarda sera, molta folla si è assiepata dietro il triplice cordone steso dalla Ghepeù, che circondava l'edificio dello Stato Maggiore Generale, dove si svolgeva il processo. Durante la giornata di ieri, il partito comunista aveva organizzato in tutte le fabbriche e in tutti gli stabilimenti di Mosca e delle principali città dell'U.R.S.S., comizi, nei quali delegati del partito hanno con molto zelo assolto all'incarico di spiegare alle masse l'abbiezione del Maresciallo Tucacevski e dei suoi compagni. In tutti questi comizi furono acclamati ordini del giorno con cui si stigmatizzava l'operato di coloro che, fino a ieri, erano come affermava ancora il primo maggio la stampa sovietica, gli amatissimi capi dell'Armata rossa e oggi sono diventati vilissime spie assoldate allo spionaggio straniero e si chiedeva la loro esecuzione capitale. Sicchè la giornata di ieri è stata proclamata, nei comizi, la giornata dedicata alla lotta contro lo spionaggio e l'opposizione trotzkista.

Il processo, iniziatosi, come si sa, ieri mattina alle ore nove e un quarto, è continuato senza interruzione fino alla mezzanotte, allorchè, la Corte marziale rientrò nella sala per pronunciare le otto condanne a morte.

Secondo quanto informano da Mosca, fra i testimoni d'accusa sono state chiamate a deporre la moglie di Tucacevski e la moglie di Putna, le quali hanno confermato le imputazioni, proclamando con parole violente che i rispettivi mariti si erano resi responsabili dei crimini più bassi contro la patria sovietica. Secondo le interpretazioni di qui, la spaventosa deposizione delle due donne è stata voluta dalla Ghepeù, la quale, in caso di un loro rifiuto, aveva pronto l'ordine di procedere al loro arresto e a quello dei loro figliuoli.

Uccisi e cremati

Gli imputati, che indossavano le divise militari, dalle quali in segno d'infamia, erano stati strappati i segni del grado e la stella rossa, hanno ascoltato la lettura della condanna con forza civile, come, con una forza d'animo ammirevole avevano sostenuto l'accusa dei congiunti. Essi avevano la certezza, evidentemente, che ogni controaccusa come ogni ribellione da parte loro sarebbe stata fatta pagare a carissimo prezzo ai rispettivi familiari.

E' valso a qualche cosa il loro immenso sacrificio? Non pare, se stasera si apprende che le persecuzioni contro i congiunti dei condannati sono già cominciate; alcuni di quelli sono già stati tratti in arresto sotto accusa esplicita di complicità; e i rimanenti sono stati e saranno licenziati dalle aziende nelle quali erano occupati, e dalle scuole. Fra gli altri, i nipoti di Tucacevski e il fratello di Putna sono stati radiati dalla scuola militare.

Son di oggi poi le disposizioni che da tutte le biblioteche militari siano immediatamente eliminate le opere degli otto condannati a morte. E le caserme, le associazioni militari, le industrie belliche che portavano i nomi dei generali, cambieranno denominazione al più tardi entro tre giorni. Infine verranno distrutte tutte le loro fotografie esistenti nell'intera U.R.S.S.

A mezzogiorno, al Cremlino annunciano, si è adunato l'esecutivo comunista, sotto la presidenza di Calinin, si dice per esaminare i ricorsi di grazia presentati dai sette generali. Dopo venti minuti di discussione alla quale ha preso vivamente parte lo stesso Stalin, l'esecutivo ha respinto tutti e sette i ricorsi.

Tucacevski si era decisamente e sdegnosamente rifiutato di avanzare un qualsiasi ricorso. Il suo gesto è stato interpretato dagli ambienti ufficiali bolscevichi nel senso che l'ex-maresciallo abbia voluto sottomettersi alla «giusta e meritata condanna» inflittagli dal tribunale, i cui giudici erano in gran parte suoi amici personali.

Ora gli otto condannati di ieri sono già stati fucilati! Per tutta la giornata è parso che la fucilazione dovesse esser rimandata a domani; e si adduceva anche la necessità di permettere all'Esercito di deliberare sui ricorsi. Ma un comunicato ufficiale da Mosca, questa sera, dà la fucilazione come già avvenuta, senza molti particolari sull'argomento. Per esempio, non sono indicati nè il luogo nè l'ora dell'esecuzione. Non manca perciò chi asserisce che la condanna sia stata eseguita prima ancora dell'esame dei ricorsi.

Ecatombe di marescialli

Il comunicato in parola dice testualmente, adunque, che Tucacevski e i sette generali sono stati fucilati. All'esecuzione ha presenziato Ulrich attorniato da alcuni alti ufficiali. I condannati indossavano dimessi abiti borghesi. Alla triste bisogna ha provveduto un reparto militare della Ghepeù. La macabra operazione è durata poco più di dieci minuti. Mezz'ora dopo le spoglie dei disgraziati ardevano nel forno crematorio. Il comunicato conclude annunciando che i parenti si sono rifiutati di raccogliere le ceneri dei «traditori».

Nella tarda alba di stamane, Stalin ha chiamato al Cremlino Blucher, e con lui si è intrattenuto a lungo; e poi ha chiamato il Commissario agli Interni e capo della Ghepeù, col quale ha avuto un breve colloquio. Il primo dei due incontri desta in questi ambienti, informatissimi delle cose russe, il più vivo interesse. Si dà per certo che il maresciallo Blucher è ora l'unico uomo di fiducia di Stalin. Voroscilof? L'uomo che farebbe parte del triumvirato costituito ieri, l'uomo considerato e dichiarato traditore dai condannati di ieri? Lo si dice caduto in piena disgrazia, per aver osato sostenere che il processo, nell'interesse dello Stato, non venisse reso di pubblica ragione. La ruota del destino gira a una velocità davvero vertiginosa, nella Russia di Stalin!

Nelle ore meridiane di oggi, in varie località periferiche di Mosca, sono scoppiati dei moti che la Ghepeù e i cosacchi hanno soffocato con le mitragliatrici. Parecchi i morti; numerosi i feriti. Ma anche a Leningrado, la situazione sarebbe oggi grave; qui sembra che serie rivolte siano scoppiate nelle caserme. E preoccupanti sono pure, le notizie giunte stasera dal Turchestan e dal Caucaso; anche in quelle guarnigioni serpeggia la rivolta, e in molti centri le truppe avrebbero già fatto causa comune con le popolazioni.

Giova, a questo punto, sia pur di passaggio, accennare a una voce che riflette la sorda lotta che sarebbe scoppiata nelle ultime giornate tra Voroscilof e Blucher. La voce è lecito credere provenga dai circoli sui quali Voroscilof influisce maggiormente. Adunque, notevoli spostamenti di truppe sarebbero stati operati nell'Estremo Oriente, e cioè nella zona comandata dal Maresciallo Blucher. Voroscilof, approfittando della presenza a Mosca del Blucher, avrebbe ordinato la sostituzione di truppe di dubbia fedeltà.

La voce val quel che vale, interessa rilevarla come un indizio di quanto la cronaca potrebbe forsanche domani, registrare. Si aggiunge, comunque, che Blucher non tornerebbe più al comando militare dell'Estremo Oriente.

E Litvinoff ?

Contro questa, c'è un'altra voce per la quale il maresciallo Jegorof, che è l'attuale braccio destro di Voroscilof, e, a quanto si diceva ieri, membro come lui dell'annunciato triumvirato, comparirebbe fra poco davanti la corte marziale; la condanna di Tucacevski segnerebbe perciò l'inizio dell'ecatombe dei marescialli rossi. Una cosa appare certa: che la cosidetta «opera di epurazione antitrotzkista» non potrà finire con la soppressione dei sette generali e del maresciallo Tucacevski; ma travolgerà ancora altre personalità del mondo sovietico. Stalin ormai non può più arrestarsi. Domani frattanto si riunirà il Consiglio Supremo di difesa. Si ignora il motivo di questa riunione. Non sono esclusi colpi di scena. Peraltro, si confermano nuovi arresti in massa.

Una notizia che non possiamo dire sensazionale perchè era stata già prevista e annunziata dalle critiche stesse che Stalin aveva mosso al funzionamento del Commissariato agli esteri, dove senza interrogare nè avvertire il commissario agli esteri, nei giorni scorsi, il dittatore rosso ha proceduto con ordini draconiani alla sostituzione di quasi tutti i capi-ufficio, è quella riguardante la persona di Litvinof, la cui sorte pare ormai definitivamente segnata. Sembra che anche nel processo svoltosi ieri dinanzi alla Corte marziale sia ricorso il nome del commissario agli esteri, in relazione ad alcuni piani e accordi con stati maggiori esteri voluti da Tucacevski e che Litvinof si era incaricato di concretare.

Ma già tutte le sorprese sono possibili in un paese dove vige l'arbitrio più sconfinato e dove un uomo, per consolidare il suo potere personale, sparge sangue a fiumi. Secondo la stampa polacca, ogni europeo deve rassegnarsi a non comprendere la mentalità sovietica; mentalità totalmente asiatica. Questa stampa, commentando la condanna, osserva che l'atto di accusa contro i condannati è ancora più incredibile di quelli elaborati per precedenti processi poichè nessuno crederà mai che Tucacevski e i suoi compagni abbiano venduto segreti militari a potenze straniere.

La paura di Stalin

Secondo questi scrittori è ormai evidente che l'armata rossa si va trasformando in una armata personale di Stalin il quale vuol costruire sui cadaveri dei suoi vecchi collaboratori ed amici, il suo potere assoluto. Infine si rileva che la soppressione violenta dei migliori elementi dello Stato maggiore dell'armata sovietica ha turbato profondamente l'opinione pubblica russa.

Questi giornali riportano poi diffusamente gli ufficiosi sovietici, i quali hanno avuto ordine di sottolineare come l'accusa contro Tucacevski sia stata sostenuta con energia dal maresciallo Budienny. Stalin si sarebbe compiaciuto della brillante requisitoria da costui sostenuta e avrebbe promesso a Budienny una promozione, forse a capo delle forze armate dell'Estremo Oriente.

Stasera i giornali polacchi riportano anche la notizia della imminente chiusura dei principali consolati tedeschi e giapponesi; e dicono sintomatica la campagna inscenata oggi dalla stampa di Mosca contro tutti gli stranieri, che si pretende dovranno essere espulsi dall'Unione Sovietica.

Essi riportano anche un'informazione di fonte inglese secondo cui Stalin sarebbe ora affetto da una ossessionante mania di persecuzione che sarebbe del resto provata dalle disposizioni impartite negli ultimi giorni e anche dal fatto che in questi ultimi giorni egli sarebbe vissuto barricato nelle sue stanze al Cremlino.

d. a.

La sorella di Lenin è morta

Varsavia, 12 notte.

Si ha da Mosca che la sorella di Lenin è morta in quella città. Essa, come si sa, fu tempo addietro condannata ad oltre due anni di prigione. Aveva attualmente cinquantanove anni.

Il Ministro Alfieri a Parigi

Parigi, 12 notte.

E' qui giunto stamane il Ministro d'Italia della Cultura popolare on. Alfieri, venuto a presiedere il Congresso della Confederazione internazionale delle società degli autori e compositori. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Ministro dell'Educazione, Zay, dall'ambasciatore Cerruti e da varie personalità francesi e italiane. Con lo stesso treno è giunto il sen. Piccio, Commissario generale per l'esposizione.

10.000 artiglieri a Roma per il raduno nazionale

L'odierna sfilata dinanzi al Re e l'omaggio al Duce

Roma, 12 notte.

L'Associazione dell'arma di artiglieria celebra oggi il quinto raduno nazionale dei suoi soci, i quali in numero di oltre 10 mila sono giunti stamane con dodici tradotte.

Il Direttorio nazionale si è recato a palazzo Viminale e di qui col suo presidente tenente colonnello S. E. Buffarini Guidi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti, al sacrario del Partito e alle tombe reali del Pantheon, deponendo delle corone di lauro con nastri gialli e la scritta: «gli artiglieri d'Italia». Nel pronao del Pantheon attendeva un gruppo di ispettori dell'istituto nazionale per la guardia d'onore.

Dal Pantheon il direttorio si è recato a rendere omaggio al Sacrario della Milizia. Intanto le dodici colonnelle delle delegazioni e i 600 gagliardetti di tutte le sezioni d'Italia sono stati raggruppati alla caserma Ferdinando di Savoia donde con il medagliere alle 18 hanno sfilato per le vie dell'Urbe, recandosi alla sede dell'associazione.

Domani mattina gli artiglieri si aduneranno sulla piazza del Colosseo per la messa al campo che sarà officiata dall'ordinario militare. Indi sfileranno per via dell'Impero e si ammasseranno in piazza Venezia per presenziare alla solenne cerimonia della consegna dei 18 mortai all'arma della fanteria. La consegna avrà luogo in forma solenne sull'Altare della Patria. I 18 mortai verranno trasportati spalleggiati da una rappresentanza di artiglieri sulla platea del Vittoriano e ivi presi in consegna da una compagnia di fanteria di formazione nella quale saranno rappresentate le tutte le specialità dell'arma.

Terminata la solenne cerimonia sull'Altare della Patria gli artiglieri ammassati in piazza Venezia renderanno dapprima omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi volta la fronte a palazzo Venezia, renderanno omaggio al Duce, fondatore dell'Impero. Dopo aver reso omaggio al Duce la colonna degli artiglieri si metterà in cammino e per via Cesare Battisti e via 24 Maggio raggiungerà Piazza del Quirinale dove avrà l'alto onore di sfilare dinanzi a S. M. il Re Imperatore. S. E. Badoglio che con molto rammarico non potrà essere presente alla manifestazione di domani, riceverà lunedì mattina il Direttorio nazionale dell'arma di artiglieria che porterà al primo artigliere d'Italia il saluto devoto di tutti gli artiglieri.

Il presidente dell'Associazione nazionale del fante ha inviato a S. E. Buffarini Guidi presidente dell'Associazione dell'arma di artiglieria il seguente telegramma:

«Ai camerati artiglieri. L'offerta nostra dei mortai alla fanteria, che nel gesto simbolico e guerriero consolida la affettuosa fraternità del grigio verde, trova eco profonda nel cuore e nello spirito virile di tutti i fanti dell'associazione che a mio mezzo esprimono ai camerati artiglieri il senso della loro simpatia. Ciascuno di questi mortai porta inciso il nome di un prode artigliere caduto combattendo. Queste armi saranno un giorno con i fanti sulle linee del fuoco e della gloria. Per questa comunanza di idealità e di missione che ci affratella, eleviamo il nostro possente grido: «Viva l'Esercito!».

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del presidente dell'Associazione arma d'artiglieria on. Buffarini, i dirigenti dell'Associazione stessa hanno tenuto rapporto nella Sala Borromini. Quindi la massa degli artiglieri si è diretta alla caserma dell'8.o Reggimento di Corpo d'Armata in via Castro Pretorio per accompagnare le insegne delle sezioni e sottosezioni dell'Associazione, che erano state colà deposte alla sede della sezione di Roma in via dell'Umiltà. Il corteo, che era preceduto dalla colonnella nazionale e dal medagliere, ha sfilato lungo via Nazionale, piazza Venezia e corso Umberto fatto segno alle dimostrazioni di simpatia della cittadinanza.

S. E. Starace alla partenza di 600 bambine per le colonie

Roma, 12 notte.

Stamane dal piazzale del Colosseo è partita alla volta delle colonie estive della Federazione dell'Urbe una seconda schiera di figli del popolo. La festosa partenza avvenuta fra le vive e liete dimostrazioni al Duce delle piccole e dai loro famigliari è stata onorata di una improvvisa visita del Ministro segretario del Partito Achille Starace il quale ha assistito al via dei 12 torpedoni che hanno trasportato verso la colonia montana di Rocca di Papa altre 600 bambine.

Il Segretario del Partito dopo avere assistito al rapido sfilamento dei torpedoni, ha lasciato il piazzale del Colosseo salutato da alte acclamazioni al Duce da parte delle gerarchie e della folla dei famigliari delle piccole partenti.

Concessione sul campo di ricompense al valor militare

Roma, 12 notte.

Un R. D. pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, emanato su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri e per le Finanze, reca le norme per la concessione sul campo di ricompense al Valor militare.

Un articolo del «Popolo d'Italia»

Milano, 12 notte.

Domani domenica il *Popolo d'Italia* pubblicherà un importante articolo di fondo intitolato «Crepuscolo».

Troppi "dottori,,?

Il Tevere commentando una notizia recente sulla «qualsiasi impiego per qualunque stipendio» osserva:

«La massa impiegatizia tende ad accrescersi in proporzioni allarmanti: ne è una prova il numero sempre maggiore di laureati che ogni anno escono dalle nostre Università e prendono parte ai concorsi statali. Quanti di questi laureati che, sia per mancanza personale di attitudini sia per la moltitudine dei concorrenti, sono destinati a rimanere nell'ombra come mediocri impiegati, avrebbero potuto specializzandosi in qualche mestiere e rinunziando alla vana ambizione di essere chiamati «dottori» aspirare a farsi luce ed a rendersi assai utili alla Nazione?».

Le cifre confermano le osservazioni del giornale romano. Nell'anno scolastico 32-33 (Annuario italiano di Statistica) il numero degli iscritti alle Università ed agli altri Istituti Superiori ammontava a 51.188 nel 35-36 a 62.367.

Aumentano in proporzione i laureati. Nel 31-32 sono promossi «dottori» dalle nostre Università 8050 studenti e nel 34-35 7458. Negli Istituti Superiori, dove si svolge un programma soprattutto tecnico, il movimento è più lento: 2571 laureati nel 31-32 e 3038 nel 34-35.

Sui complessivamente iscritti nell'anno scolastico 35-36 troviamo in prima linea 13.488 studenti nelle facoltà di medicina e 13.121 in quelle di giurisprudenza. Troppi? E' probabile.

Proprio in coda si trovano invece 1181 giovanotti che studiano agraria e 665 medicina veterinaria. Evidentemente sono pochi, se si tien conto del vasto programma agrario e zootecnico voluto dallo Stato.

L'Italia è un paese troppo democratico per aristocratizzare la scuola con mezzi facili come avviene in Gran Bretagna, dove soltanto i figli dei signori (a parte rare eccezioni) possono frequentare le Università ed anche le scuole medie, ma una migliore suddivisione della massa degli studenti nelle diverse facoltà ed una più severa selezione qualitativa può essere utile ai singoli ed alla collettività.

La mostra d'arte jugoslava inaugurata dal ministro Ciano

Il discorso di S. E. Maraini — Vibrante manifestazione degli artisti jugoslavi al Ministro

Roma, 12 notte.

La nuova atmosfera di cordialità che la diplomazia del Conte Galeazzo Ciano, illuminato esecutore delle direttive del Duce nel campo della politica estera, ha saputo creare intorno ai rapporti italo-jugoslavi ha avvolto, nel pomeriggio di oggi, una cerimonia piena di significato: nella galleria Roma si è inaugurata, alla presenza dello stesso Ministro degli esteri, una mostra d'arte moderna jugoslava.

Roma ha ormai l'abitudine, quando stringe accordi politici con uno Stato, di accompagnarli o di rafforzarli con una rete di intese commerciali e culturali. Ottimo metodo che tiene conto della complessità dei rapporti tra i popoli che non si esauriscono sul terreno della politica ma investono tutte le forme dell'attività umana. Orbene, la mostra che oggi si è inaugurata, è appunto la prima manifestazione di quelle reciproche intese artistiche e culturali che traggono la loro origine dai recenti accordi politici ed economici di Belgrado.

Per quanto allestita nel giro di poche settimane dal direttore generale delle belle arti del Ministero della pubblica istruzione di Belgrado, Veliko Petrovic e da alcuni noti artisti jugoslavi, la mostra può dirsi perfettamente riuscita. Essa servirà a mostrare agli italiani le nuove forme e gli attuali orientamenti dell'arte del popolo vicino e amico, ma gioverà pure a documentare gli sforzi che compiono i pittori e gli scultori jugoslavi per sottrarsi alle influenze di talune perniciose scuole artistiche straniere, per avvicinarsi sempre più e sempre meglio alle pure correnti dell'arte mediterranea.

Bisogna ricordare a questo proposito che da 26 anni l'Italia non ospitava alcuna mostra d'arte jugoslava. Nel 1911 a Valle Giulia aveva esposto opere di singolare potenza artistica Ivan Mestrovic; da allora in poi si era avuta soltanto qualche isolata e non frequente partecipazione alle biennali di Venezia.

Gli intervenuti

A ricevere S. E. Ciano all'ingresso della Galleria di Roma erano S. E. Ducic, Ministro di Jugoslavia a Roma, il prof. Petrovic, direttore generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica istruzione jugoslavo, gli onorevoli Pavolini, Maraini e Calza Bini, il comm. Casini direttore generale della stampa italiana, il generale Siciliani, il Ministro Rocco, che rappresentava S. E. Alfieri, il gr. uff. Scardamaglia in rappresentanza di S. E. Bottai, il commendatore Di Marzio, direttore generale della Confederazione professionisti e artisti, alcuni accademici d'Italia e una vera folla di artisti italiani e jugoslavi. Erano presenti anche il Ministro di Cecoslovacchia S. E. Chawalkowschy e il Ministro di Bulgaria, S. E. Pomenteroff.

L'on. Antonio Maraini, segretario del Sindacato nazionale fascista Belle Arti ha pronunciato un breve discorso nel quale ha messo in rilievo l'importanza di questa Mostra d'arte moderna jugoslava che si svolge a Roma a 26 anni di distanza dall'esposizione delle sculture del celebre artista serbo Mestrovic che costituirono una vera rivelazione.

«Noi siamo lieti di trovare — ha continuato l'on. Maraini — che il seme gettato dal grande scultore, ha dato vita a tre possenti gruppi artistici jugoslavi; quelli di Belgrado, di Lubiana e di Zagabria. Ognuno di questi gruppi ha caratteristiche proprie: quello di Belgrado una maggiore forza, quello di Lubiana una più delicata finezza cromatica; quello di Zagabria un più sorvegliato impeto di novità. Possa questo avvenimento d'arte, da voi giustamente voluto Eccellenza Ciano, essere l'inizio di frequenti scambi tra la Jugoslavia e l'Italia per cementare nel campo intellettuale quell'amicizia che voi, con tanta coraggiosa e lungimirante fede, avete ristabilito perchè Minerva non impugni solo la lancia, ma rechi al mondo anche l'ulivo».

Dopo il discorso dell'on. Maraini, il prof. Petrovic ha recato al ministro italiano il saluto degli artisti jugoslavi. I due discorsi sono stati vivamente applauditi.

La visita alla Mostra

Il conte Ciano, accompagnato dal ministro jugoslavo a Roma, e dagli onorevoli Pavolini e Maraini, ha quindi iniziato il giro delle sale. Presso alcune delle opere esposte erano gli autori con i quali il Ministro si è affabilmente intrattenuto. La visita non è stata una rassegna superficiale, ma una attenta ricognizione del carattere della moderna arte jugoslava fatta da un uomo che, ingegno versatile, non è solo un politico ma un colto e dotto intenditore d'arte. Il ministro ha particolarmente sostato dinanzi alle opere dei pittori Maksim Sedej, espressione di un temperamento veramente originale e potente, del Gvozdenovic, dalla tecnica sicura e dall'alta spiritualità, del Paulovec, finissimo colorista, del Celebonovic, un forte plastico, del Petrovic, dai toni robusti, del Popovic, raffinato, del Luberda, un delicato paesaggista, dell'Hakmann, incomparabile pittore di natura morta.

Il Ministro ha pure osservato con viva attenzione gli studi del Milunovic e le originali pitture e i disegni del Kregar, del Vaskovic, di Ignjat Job, di Lazar Licenoski, della Zora Petrovic, di Tone Kralj, di Tratnik, di Maica, e le sculture di Rosandic Toma, Kralj France, Kos Tine, Pallavicini Petar, Stojanovic Sreten. Il ministro Ciano ha proceduto anche ad alcuni acquisti comprendendo la «natura morta con la bottiglia» di Kos Gojmir Anton, il «ritratto familiare» di Sedej Maksim, «le danzatrici» di Licenoski Lazar, «il porto di Villafranca» di Uzelac Milivoj, «Eco» di Maica Miha e la scultura «Don Chisciotte» di Pallavicini Petar.

Al termine della visita il conte Ciano, che è stato ossequiato dalle autorità italiane e jugoslave presenti, è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia da parte degli artisti jugoslavi.

Il Duce riceve il presidente dell'Istituto case popolari

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alberto Calza Bini presidente dell'istituto fascista autonomo per le case popolari, che gli ha riferito sulla situazione dell'istituto, sui programmi in corso e sui loro possibili sviluppi.

I lavoratori del commercio inaugurano la nuova Sede

Roma, 12 notte.

Invitati dal Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, stamane numerosi giornalisti rappresentanti i più importanti quotidiani, hanno visitato, con alla testa il direttore generale per la Stampa Italiana, Casini, i nuovi locali della sede confederale in via Lucullo.

A ricevere gli ospiti erano, con il presidente on. Riccardo Del Giudice, un folto gruppo di funzionari della Confederazione, nonchè gli architetti e gli artisti che hanno contribuito alla costruzione e alla rifinitura del bellissimo palazzo. Guidati dall'on. Del Giudice, i giornalisti hanno visitato, sostando negli uffici e interessandosi ai servizi, i vari piani del palazzo. I nuovi locali della Confederazione del commercio sono stati costruiti e allestiti con criteri moderni: uffici ampi e bene arredati, con stile sobrio.

I giornalisti, che hanno molto ammirato, oltre alla esteriorità, la intelligente distribuzione dei vari uffici sindacali, sono poi passati in un salone dove l'on. Del Giudice ha fatto una rapida rassegna di quello che è l'attività feconda della Confederazione del Commercio, la quale tutela gli interessi di una categoria benemerita.

La Principessa di Piemonte fra bimbi e madri a Abbiategrasso

Abbiategrasso, 12 notte.

Abbiategrasso, tutta festante, adorna di bandiere, di manifesti, di striscioni, ha ricevuto l'annunziata visita di Maria di Piemonte alla Casa della madre e del fanciullo. Folla e scolaresche, ma specialmente donne e bambini, con le mani colme di fiori, attendono il passaggio dell'augusta ospite.

La piazza offre uno spettacolo festoso, ornata di tappeti, striscioni e drappi tricolori. Qui la folla è fittissima. Da Milano sono giunte le principali autorità con a capo il Prefetto. La Principessa è attesa alla soglia dell'edificio dall'avv. Sileno Fabbri, presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, dal Preside della Provincia e da altre autorità.

Dopo gli omaggi delle autorità, e mentre sempre più alte prorompono le acclamazioni della folla, Maria di Piemonte viene guidata nell'interno della Casa, dove ha firmato l'albo d'onore. La visita si inizia dal Nido, in cui sono 40 bambini e dove è accolta una trentina di madri, e prosegue fra continui episodi di gentilezza e rinnovate acclamazioni alla Principessa, alla Casa Savoia, al Re Imperatore. Nel salone principale della Casa il Preside della Provincia, ing. Bellomi, pronuncia un discorso di saluto devoto e augurale.

Quando la Principessa lascia la Casa, per ritornare a Milano, è fatta segno da parte di tutta la popolazione a rinnovate acclamazioni di entusiasmo.

La Principessa di Piemonte compie poi una visita alla storica abbazia di Morimondo. Con pensiero gentile ella, giunta davanti all'altar maggiore, ha voluto che vi fossero deposti i bellissimi mazzi di fiori ricevuti in omaggio ad Abbiategrasso. Dopo avere ammirato a lungo l'attiguo monastero e in particolar modo un Cristo del Giampietrino, la Principessa ha lasciato l'abbazia, fatta segno a una vibrante dimostrazione di deferente simpatia da parte degli abitanti del luogo.

Le gite popolari per il 20 giugno

Roma, 12 notte.

Per domenica 20 giugno avranno luogo i seguenti treni popolari:

Da Torino a Susa e Bardonecchia; da Torino a Genova; da Torino ad Alassio.
Da Biella a Santhià e Torino.
Da Trecate a Novara e Arona.
Da Vigevano a S. Margherita Ligure.
Da Milano a Torino; da Milano a Portoceresio; da Milano a Padova; da Milano a Genova; da Milano a S. Remo; da Milano a Cremona.
Da Sesto S. Giovanni a Padova e Venezia.
Da Brescia a Bergamo.
Da Desio a La Spezia.
Da Pavia a S. Margherita Ligure.
Da Venezia a Padova.
Da Udine a Padova.
Da Aidussina a Gorizia e Padova.
Da Genova a Pallanza e Domodossola; da Genova a S. Remo.
Da Firenze a Genova; da Firenze a Trieste.
Da La Spezia a Milano.
Da Roma a Civitavecchia; da Roma a Bagni di Tivoli; da Roma a Tivoli; da Roma a Formia; da Roma ad Anzio e Nettuno.
Da Napoli a Paestum.
Da Palermo a Napoli.
Da Benevento a Caserta.
Da Reggio Calabria a Catania.
Da Catanzaro a Reggio Calabria.
Da Cosenza a Taranto.
Da Messina a Palermo.
Da Catania a Siracusa.
Da Caltanissetta a Catania.
Da Ozieri a Chilivani e Sassari.

Oltre ai treni di cui sopra verranno effettuati per il giorno 20 corrente altri 52 treni popolari per il trasporto a Roma delle Donne e Giovani Fasciste che converranno da tutte le provincie d'Italia per prendere parte al Raduno nazionale femminile.

Cose mai viste...

Scambio di cortesie fra autista investitore e ciclista investito

Roma, 12 notte.

Sulla via Flaminia, a pochi chilometri da Roma un'auto ha urtato un ciclista che imprudentemente aveva attraversato la strada. L'investito, un operaio di 35 anni, è stato sbalzato lontano, mentre una ruota della bicicletta andava a schiacciarsi sotto una gomma dell'automobile. Accorrevano alcuni passanti. L'investitore, presa una cassetta di medicazioni, si è curvato sul ferito. Era un medico, ed ha disinfettato e fasciato il ferito, provvedendo anche a una iniezione antitetanica fra l'ammirata sorpresa degli astanti, e la riconoscenza della vittima la quale, riavutasi, ha esclamato: «Lei è un bravo dottore e io sono un cattivo ciclista». E quando il medico ha messo la mano in tasca con l'intenzione di rimborsare il danno arrecato alla bicicletta, egli l'ha fermato con un gesto e ha detto: «No, dottore. Se lei mi rimborsa il guasto, io dovrei pagarle la cura; e il conto suo sarebbe certamente più importante del mio».

Con presenza di spirito si salva dall'investimento di un treno

Faenza, 12 notte.

L'operaia di 25 anni Rondoni Alba, dimorante in frazione Villanova, attraversava i binari della linea ferroviaria per andare a mietere, senza accorgersi del sopraggiungere di un treno da Forlì. Allorchè essa notò il convoglio, era troppo tardi per mettersi in salvo e istintivamente si gettò a terra nel mezzo dei binari. Il tender della macchina la sfiorò appena, poi l'intero treno le passò sopra senza toccarla. Il macchinista fermò subito il convoglio e la ragazza venne fatta salire e trasportata al nostro ospedale, dove venne medicata di leggere escoriazioni.

Un carro passa su un bimbo per distrazione del conducente

Legnago, 12 notte.

In frazione di Vangadizza, mentre stava per scatenarsi un temporale tornava frettolosamente dai campi, passando per una fattoria, un contadino che conduceva un carro carico di fieno trainato da buoi. Nel cortile dormiva a terra Fulvio Morosato, di anni 4, che il conducente, preoccupato di far presto, non vide, e che venne così travolto dal carro. La madre del bimbo da una finestra ha assistito terrorizzata alla disgrazia. Il piccino versa in condizioni disperate.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Il contegno tenuto dal mercato nel periodo in esame conferma le buone disposizioni che ne caratterizzano l'andamento da vari mesi. Se gli spostamenti di prezzo dell'ottava precedente all'attuale non segnano variazioni importanti nel campo degli azionari, non si può tuttavia trascurare di mettere in rilievo la grande facilità di assorbimento che si manifesta in ogni settore anche nei momenti di reazione e l'elasticità degli scambi, ciò che deporrebbe in favore di una sana situazione tecnica. L'ottimismo fondamentale del mercato trova il suo sostegno nel lusinghiero comportamento dei massimi titoli di Stato che registrano ancora una netta punta al rialzo con una larga frazione di vantaggio che va dalle Rendite e dal Redimibile ai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Degna di rilievo, nel campo dell'effettivo impiego di risparmio, la riuscita dell'emissione di 110 milioni di Obbligazioni Città di Genova.

Superfluo, come già detto, il raffronto diretto fra chiusura e chiusura, dato le differenze minime, si può invece osservare come le quotazioni in genere si siano avvantaggiate nelle prime riunioni, specie per gli elettrici prima, per gli alimentari e tessili poi; nelle sedute finali le domande si sono visibilmente diradate, causando una diminuzione di attività con qualche incertezza pur attraverso corsi resistenti.

Alcuni titoli non hanno tuttavia mancato di fornire discreto alimento alle contrattazioni e di segnare altro notevole vantaggio, fra quelli la Siet, la Montepooni seguite dalla Cartiera Italiana e dalla Romana Zuccheri.

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Scambi limitati con alternative di cedenza e di ripresa contenute in ambito ristretto per i valori azionari fra i quali solo Romana Zuccheri progredisce notevolmente. Nei fondi pubblici continua la ripresa delle Rendite che aggiungono un leggero vantaggio a quello precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Seso	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepooni	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elettr. 4½%	[illegible]	Montevallini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Siet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]

CAMBI: Austria 356; Canadà 19; Belgio [illegible]; Parigi 84,60; Londra 93,76; Polonia [illegible]; Svizzera 434,75; Olanda [illegible]; New York 19; Norvegia 471,10; Danimarca 418,85; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,20.

MILANO, 12. — Centrale 890, [illegible]. [Quotazioni non leggibili.]

OBBLIGAZIONI: [illegible]

GENOVA, 12. — [illegible]

TRIESTE, 12. — [illegible]

OBBLIGAZIONI (12 Giugno 1937 - XV) [illegible]

CAMBI [illegible]

Rassegna agraria settimanale

Il clima continua a persistere ad essere dominato da forti calori, che vengono però talvolta mitigati da temporali; sebbene una più regolare e costante temperatura sarebbe più adatta ad un decorso favorevole delle colture granarie, queste nel loro complesso continuano a presentarsi soddisfacenti e tali da promettere nella prossima mietitura un raccolto abbondante. Anche le altre colture hanno un andamento normale.

Mentre ormai pressochè si esauriscono le riserve di grano nazionale, affluiscono ancora quantitativi notevoli di grano estero a prezzi invariati per le invariate disposizioni dei mercati mondiali.

Il granoturco è attivamente trattato sia per le rimanenze nazionali, sia per le partite provenienti dall'estero e specialmente dal Plata, essendo sempre notevole il consumo.

Nel risone si notano prezzi prudentemente controllati ed offerte piuttosto riservate in attesa che si delinei un mercato più stabile di quello di qualche settimana fa, quando le quotazioni puntavano decisamente al rialzo: tale situazione non può essere che vantaggiosa per il commercio del riso e per l'economia delle regioni risicole, evitandosi quei fittizi aumenti sempre forieri di rovinosi tracolli.

Le contrattazioni dei foraggi del nuovo raccolto si sono ultimamente ridotte ed i prezzi hanno conseguentemente accusato debolezza; data però l'intensità degli allevamenti e le risultanze avutesi dal primo taglio, si presume che non tarderà a manifestarsi un certo miglioramento nelle prossime settimane. La paglia si mantiene calma per le limitate richieste dovute alla previsione di una forte disponibilità non appena verrà offerta sul mercato la nuova produzione. Poco animati risultano i mangimi.

Il bestiame bovino da macello non ha avuto variazioni degne di rilievo, essendo la domanda sufficientemente soddisfatta dall'offerta. Il bestiame bovino da lavoro, come pure quello d'allevamento, ha consolidato la sua sostenutezza su prezzi, che si ritengono però difficilmente superabili.

La migliore disposizione dei venditori ha provocato una maggiore attività nel mercato vinicolo, che ha visto facilmente collocati quantitativi rilevanti di vini maggiormente alcoolici, ricchi di colore e serbevoli. Nelle zone viticole vengono ripetuti i trattamenti anticrittogamici, che già si sono dovuti iniziare precocemente a causa dell'andamento stagionale.

La campagna bacologica si trova nella più gran parte delle regioni nella sua fase risolutiva con la salita al bosco dei bachi, durante la quale, però, si sono manifestati, limitatamente ad alcune zone, casi di flaccidezza.

MERCATI

CEREALI

Bologna, 12. — Frumento fino bolognese al Ql. L. 120,36; id. buono mercantile 118; id. mercantile 114,82.

Torino, 12. — Granoturco nostrale comune al Ql. L. 78-79, altre provenienze 80-83; avena estera 95-100; segala naz. 90-93.

BESTIAME

Bologna, 12. — Buoi da macello: di 1a qualità al Ql. L. 360; di 2a qual. 340; di 3a qual. 310; maiali da macello 570.

Mondovì, 12. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 60-75; id. della costa 50-55; capretti al Kg. 5,5-6,50; agnelli 4-4,50. — Da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Kg. lire 38-45; vacche e manze 1500-3000 per capo; cavalli 900-4000; pecore 150-250.

Pinerolo, 12. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. L. 500-600; id. per macello: 1.a qual. 520-580, 2.a qual. 480-500; vitelli immaturi 350-400; manzetti e manzette da macello: 1.a qual. 320-340, 2.a qual. 280-320; vacche da latte per capo 1500-2500; vacche da macello: 1.a qual. al Ql. 300-330, 2.a qual. 230-260; buoi grassi da macello: 1.a qual. 340-400, 2.a qual. 300-340; buoi da macello di 3.a qual. 230-280; buoi e manzi da lavoro 400-440; tori 340-400; suini magroni 300-430; lattonzoli per capo 220-340.

Tortona, 12. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-380; tori e torelli 400-425; vacche 260-300; sanati 500-550; vitelli 450-515; vitellini da latte 175-190; giovenche e sorane 325-350; suini 450-475; agnelli e capretti al Kg. 60-75.

Valenza, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 25-27; vacche 23-27; vitelloni 34-40; giovenche 18-20; manzette 28-35.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	30,0	24,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	33,0	21,0	dim.	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	29,0	23,0	dim.	misto	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	35,0	20,0	staz.	ser.	—
Ancona	37,0	23,0	aum.	»	moss.
Rimini	38,0	22,0	staz.	»	cal.
Roma	34,0	22,0	»	»	moss.
Napoli	33,0	24,0	»	ser.	cal.
Bari	36,0	25,0	var.	misto	»
Taranto	35,0	22,0	dim.	cop.	moss.
Catania	30,0	18,0	»	misto	agit.
Messina	33,0	22,0	var.	nebu.	cal.
Cagliari	32,0	19,0	staz.	ser.	moss.
Tripoli	34,0	22,0	var.	cop.	»
Bengasi	26,0	17,0	aum.	ser.	»
Rodi	29,0	23,0	dim.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 30,0
Minima + 18,3
Press. barometrica mm. 742,2
Umidità 44 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 29,0
Minima + 15,8
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Ovunque instabile con annuvolamenti e deboli formazioni temporalesche pomeridiane.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati in prevalenza liberrecioli in Liguria, intorno maestro altrove. Cielo nuvoloso con formazioni temporalesche sparse anche violente. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 giugno 1937)

TORINO	29	73	44	15	57
BARI	87	20	71	78	12
FIRENZE	85	88	58	57	45
MILANO	17	35	82	88	32
NAPOLI	84	16	76	67	6
PALERMO	56	71	29	11	90
ROMA	22	4	84	50	85
VENEZIA	2	58	52	87	74

OMAGGIO A LEOPARDI

Cent'anni fa si spegneva il purissimo poeta del dolore: scoprendo in desolate solitudini divine armonie, egli aveva donato all'Italia e al mondo un canto nuovo

LA GLORIA

Il sorriso altero e dubitoso di chi scrisse *Il Parini ovvero della gloria* vigila con ironia il ritorno di questa grande, sonante parola; eppure, dopo cento anni dalla morte, essa è per lui giusta e sicura: ha il valore preciso, e vorremmo dire persino discreto, di quelle sue parole ch'egli chiudeva, dopo averle attentamente provate, in un verso perfetto.

Fu dapprima come una tenue alba, assai velata; poi, attraverso lunghi silenzi, fra contrasti ed insidie, la memoria del poeta si estese, s'elevò vittoriosa, e, quel che più conta, s'elevò tutta, come una fiamma liberata, nel senso della sua poesia.

La varia fortuna del Leopardi fra i posteri fu determinata essenzialmente dalla ricerca, più o meno consapevole, più o meno volonterosa, dell'unità profonda dell'opera sua: solo quando fu colta e riconosciuta quell'unità, e compreso lo spirito di quella creazione artistica, egli ebbe veramente il suo posto. Giacchè vi furono tante piccole glorie del Leopardi: d'un limpido e semplice poeta, che sapeva ritrarre *La quiete dopo la tempesta* e *Il sabato del villaggio* (i canti che, mutili della conclusione, noi diamo a leggere ai fanciulli); o d'un amante che s'illude, e poi si dispera, ed impreca ad *Aspasia*; o d'un pensatore che nega tutte le fedi, gelido ed eterno «pessimista»; e ciascuno di questi aspetti sembrava isolato dagli altri, e ciascuno prevalse, volta a volta, ed ebbe i suoi ammiratori, appagati nella compiacenza di una armonia idillica o di una dissonanza dolorosa.

Nè si può dire che la storia della poesia italiana dell'Ottocento ci offra un leopardismo evidente, proseguito in una tradizione di grandi discepoli, com'era accaduto per l'Alfieri, o in una diffusa cultura letteraria, quale promosse per tutto il secolo il Manzoni. La canzone all'Italia e le altre poesie patriottiche giunsero direttamente alla giovinezza del Risorgimento, che vi trovò quel ch'era suo (e i garibaldini ammiravano il Leopardi, che non piaceva al Mazzini). Gli echi della sua poesia più «classica» e personale trascorrono affievoliti nei versi del Mamiani, di Alessandro Poerio, di Lavinio De Medici Spada, del Prati, del Carrer, di Nicola Sole: un po' per tutto nella penisola, e forse più sensibilmente in quella Scuola romana, d'avanti il '70, che, fra la vita intellettuale più arida e desolata, s'ispirò al Leopardi come all'unica salvezza di un'antica purità, di un sogno luminoso di poesia; ciò che rende così gentili le rime dei fratelli Maccari. Ed il Leopardi fu maestro, nei loro esordii, al Carducci, al Graf, che tennero diverso cammino; mentre il De Sanctis svelava il carattere del «nuovo Leopardi», cioè di tutto il periodo lirico che va da *Silvia* al *Canto notturno*. Se gli studi storici ed estetici sul Leopardi non furono mai intermessi in Italia, e videro anzi rinnovato il loro impulso ad ogni generazione, le riprese efficaci della poetica leopardiana, le «campagne» della letteratura militante, si possono ridurre: ad una del Thovez, il quale, di contro al Carducci soprattutto, e al D'Annunzio ed al Pascoli, e per distruggere in loro quella che gli appariva come un'unica eredità rettorica e arcadica, innalzò il vessillo dei greci e del Leopardi; e ad un'altra, più meditata e serena, a cui, pochi anni dopo, si accinse la *Ronda*, nell'ora del ristagno dannunziano, derivando appunto dal Leopardi le ragioni più lucide di una tradizione letteraria italiana.

Per «situare» il Leopardi nella storia della poesia, i critici lo hanno paragonato con tutti i poeti stranieri del suo tempo: con Wordsworth, con Byron, Keats, Shelley (e lo Zanella cercava per quali vincoli si potesse dimostrare che il Leopardi dipendeva dallo Shelley: additò le origini della *Ginestra* e del *Tramonto della luna* nelle *Stanze in tristezza presso Napoli*; unì il canto *Alla sua donna* all'*Epipsychidion* ed all'*Inno alla bellezza intellettuale*); e poi con Lenau, con Heine, con Hölderlin (il bel libro del Vossler sul Leopardi si apre con un capitolo sull'autore d'*Hyperion*); con Vigny, Lamartine, Sénancour, de Guérin... Si tratta specialmente di riflessi psicologici, di un'affinità di posizioni dinanzi al problema morale dell'esistenza; ma ciò che indusse a istituire tutti quei raffronti fu pur sempre la vaga coscienza che il Leopardi era al centro, ed al cuore, della poesia moderna.

E più d'ogni altro scrittore italiano del secolo fu conosciuto presso le varie nazioni d'Europa. Una prima nota leopardiana traluce — e non per semplice analogia di concetti — nelle poesie di Alfred de Vigny, segnatamente in quella *Maison du berger*, che raffigura in un brivido di commozione la solitudine immensa dell'uomo nella natura impassibile. Alfred de Musset, intorno al 1840, ebbe notizia dei *Canti*, s'accese d'entusiasmo, evocò nelle sue rime (*Après une lecture*) il «sombre amant de la mort, pauvre Leopardi!»; e pensò anche ad un saggio, che poi, nella sua vita distratta e smarrita, non finì di comporre; sì che toccò al Sainte-Beuve, il quale potè anche giovarsi dei documenti raccolti da Luigi de Sinner, di presentare il Leopardi al vasto pubblico della *Revue des deux mondes*. Un compito analogo si assunsero il Gladstone e Matthew Arnold per i lettori inglesi, i quali dimostrarono un più vivo interesse per i dialoghi, per le «Operette morali», per il pensiero del Leopardi; più tardi, alle visioni dolorose del poeta doveva ispirarsi James Thomson in *Insomnia*, nella *Città della notte paurosa*.

I romantici spagnuoli subirono quasi tutti il fascino del Leopardi: Angel de Saavedra, duca di Rivas, l'Espronceda, Gustavo Adolfo Bécquer, Juan de Valera, Alcalà Galiano, e più altri: forse la schiera più folta di seguaci che, in un sol paese d'Europa, abbia trovato il Leopardi; ma un Leopardi ch'è spoglio dei suoi accenti più amari, vagheggiato nell'ombra della melanconia anzi che nel crudo risalto della disperazione.

Ad opera di poeti e di studiosi dalmati (quasi a riscatto dell'aspra, rabbiosa avversione che il Tommaseo si piacque di sfogare contro il Leopardi, vivo e morto) si è dato seguire una considerevole fortuna dei *Canti*, che giunge oltre le alpi Dinariche, fra i Croati ed i Serbi; il conte Orsato Pozza, da Ragusa, fin dal 1849, riprendeva la trama della canzone all'Italia, fusa in certo modo con quella *Sopra il monumento di Dante*, ed altre poesie del Leopardi vennero imitate e ridotte fin nel linguaggio popolaresco delle Bocche di Cattaro.

E s'ebbero traduzioni nelle maggiori, come nelle minori, lingue d'Europa: rumene, bulgare, russe, polacche, ceche, ungheresi...: lo stridore di tutti quei nomi barbari, che vi stanno in fronte, ci riesce grato e festoso come un saluto molteplice, rivolto di lontano alla nostra poesia; ma non è qui il luogo per adunarli in un'arida bibliografia, e basterà rammentare le traduzioni che sono giudicate migliori e che, nelle lingue più note, hanno recato per il mondo una immagine fedele di *Silvia* e dell'intera ghirlanda dei Canti. Sono quelle francesi dell'Aulard, del Carré, del Lacaussade; spagnuole di Calisto Oyuela e di Antonio Gómez Restrepo; inglese del Bickersteth; tedesca di Paul Heyse. E per aneddoto: era inevitabile che l'*Infinito* fosse tradotto dall'Amiel, il signore ed il martire del *Journal intime*...

La fortuna del Leopardi in Germania ha una significazione che supera il semplice episodio culturale e s'innerva nella storia delle idee che dominarono, più fervide ed ansiose, il secolo scorso. All'ammirazione dei filologi, dal Niebuhr e il Bunsen fino al Witte, per gli studi del Leopardi, soprattutto come ellenista, si aggiunse l'interesse per il poeta, di cui già nel 1831 traduceva alcuni saggi il Kannegiesser, mentre lo Schulz ne tracciava un profilo che apparve nell'*Italia* del Reumont; i patrioti italiani emigrati in Isvizzera contribuirono anch'essi alla diffusione del nome e dell'opera del Leopardi nei paesi di lingua tedesca. Ma d'importanza decisiva fu la calda lode che al «pensatore italiano» rivolse Arturo Schopenhauer: il quale conobbe gli scritti del Leopardi dal suo discepolo monacense, Adam von Voss, nel 1858 e si diede a leggerli, *con delizia*, nell'originale. Proprio allora (nel dicembre del '58) usciva, qui a Torino, nella *Rivista contemporanea*, il dialogo *Schopenhauer e Leopardi* di Francesco De Sanctis, che il filosofo tedesco ebbe dal Lindner nel febbraio del '59 e mostrò di pregiare giustamente. Nelle aggiunte al capitolo «Della nullità e del dolore della vita» nella seconda edizione del *Mondo come volontà e rappresentazione* lo Schopenhauer scriveva: «Nessuno ha trattato di quest'argomento in maniera così propria ed esauriente come, ai giorni nostri, il Leopardi». E' un primo spunto, e lo Schopenhauer tien fermo il poeta nella barriera delle sue negazioni; ma di là mossero il Nietzsche ed il Wagner. Il Wagner, sulle prime, giudicò che il Leopardi non facesse che lamentarsi, e di ciò non avrebbe potuto stimarlo; ma in seguito comprese come il poeta avesse attraversato le lande della tristezza per attingere una vetta più alta dello spirito.

Quanto al Nietzsche, fu già osservato che, nel decennio fra il 1870 e l'80, egli visse un suo «momento leopardiano», di profondo valore formativo: un momento che non si può scindere da tutto il corso della sua dottrina, che vi rimane inchiuso e raggiante, come il segno di una virtù innovatrice.

Prima del Nietzsche, il Leopardi aveva detto di «sì» alla vita; alla vita più dura, alla vita più sconsolata e deserta; ad una vita «tanto meno infelice, quanto più fortemente agitata», ma sempre soffusa d'angoscia, sempre minacciata ed oppressa. E non al male egli aveva detto di sì, ma alla forza di riconoscerlo senza tremare, e di fissarlo, e di resistergli, senza sperare nulla. *In nuce*, è qui tutto il pessimismo eroico, che trovò in «Zarathustra» il suo profeta, violento, ebbro fino al delirio, ma che, se estendiamo lo sguardo oltre il Nietzsche, balena da tutti gli orizzonti dell'inquieto Ottocento, e là principalmente dove gli esuli delle antiche fedi si volgevano all'arte, alla musica, alla poesia, con un ardore e una dedizione totale. Solo in rapporto con le premesse di un disperato pessimismo, che nel campo morale s'irrigidiva in un atteggiamento sdegnoso e stoico, si potrà spiegare come quel secolo, così avvinto alla scienza ed ai problemi positivi, abbia veduto sorgere una vera e propria religione della bellezza, che all'arte solamente attribuiva, sopra tutti i valori dello spirito, un'essenza presso che divina.

Accennavo alle limitazioni, a cui gli stessi ammiratori hanno sottoposto la figura ideale del Leopardi: la più frequente, la più tenace fu quella che distingueva in lui il poeta delle belle apparenze, e il poeta del dolore, salvo discutere fino a qual punto, e in quali momenti, egli si rendesse conto della sua intima contraddizione.

Il dolore... la bellezza... le due forme, le due espressioni supreme della vita umana... L'una più vera dell'altra? Chi sa! Lo credette il poeta, fin che ragionando oppose l'«arido vero» al «bello errore»; ma poi, l'uno e l'altro si facevano così chiari, così penetrati di quel limpido lume ch'era lo stesso spirito della sua poesia, che quel vero dolore ascendeva in una visione splendida e ferma, armoniosa, composta in una perfezione nuova; ed in quella serenità esso era veramente una cosa sola con la bellezza. Bellezza della poesia di Leopardi: salda, marmorea, eppure tutta viva, e così mite all'anima che vi consente, così severa e schiva d'inganni... Certo: la trepida lusinga di felicità, che aveva dato il suo aroma all'illusione, era dissolta, fugata ormai per sempre; ma l'indubitabile realtà di dolore si librava, «cosa bella e mortale» anch'essa, nelle sue linee più pure: e dunque, era ancor degno vivere; e l'aver temprato la coscienza degli uomini sofferenti e delusi a una prova più difficile, ad un nuovo pericolo, a un ardimento più generoso, appare oggi a noi come il massimo segno della nobiltà spirituale di Giacomo Leopardi.

Ferdinando Neri.

"Profumo che il deserto consola,,

Giacomo Leopardi non sapeva consolarsi di esser venuto al mondo troppo tardi e in un luogo così sommamente impoetico, per quel che a lui pareva, come Recanati. Emma Bovary aveva l'impressione che «certains lieux sur la terre devaient produire du bonheur, comme une plante particulière au sol et qui pousse mal tout autre part»; ed egli in questo le rassomigliava. Come per altri esiste una terra della felicità, così per lui esisteva una terra della poesia; e non si sa fino a che punto felicità e poesia in quel primo entusiasmo della sua fanciullezza gli apparissero come cose diverse. Il punto fermo da cui moveva, era che le condizioni della poesia fossero fuori dell'animo del poeta, in una realtà poetica in cui occorresse trasferirsi per poetare. Mancando la realtà poetica mancavano le immagini poetiche, quindi era impossibile la poesia. Ciò rispondeva alla sua costituzione psicologica, e ciò era nella convinzione letteraria del suo tempo; quando l'esercizio della poesia era ancora considerato come un trasferimento dalla propria quotidiana dimora nelle terre del Pindo, di Parnaso, di Arcadia, o, per adoperare l'espressione cara a Leopardi giovane, negli «incantati alberghi delle Muse».

Tutto egli aveva subordinato a questa convinzione. Anche quando ragazzo, e ragazzo impulsivo e violento in quanto pare, si era gittato nello «studio matto e disperatissimo», come un eroe si gitta nella mischia, facendo estratti di grammatiche e dizionari e grandi compilazioni di seconda mano ed accanendosi sulla materia mediocre e opaca di piccoli autori della decadenza, gli era parso di muovere alla conquista di quelle estrinseche ragioni della vita, dell'eroismo e della poesia, da cui si sentiva escluso. Erano gli anni in cui, come dirà più tardi, era venuto «arcani mondi, arcana felicità fingendo al viver suo».

E, quando dovette convincersi che il suo sogno era vano perchè la realtà poetica non esisteva, fu la crisi. Si sentì abbandonato da ogni speranza di felicità, e si sentì abbandonato dalla poesia. Abbandonato dalla poesia, perchè abbandonato dalle immagini. Era passato il tempo, in cui, come egli dice, «il suo forte era la fantasia, e i suoi versi erano pieni d'immagini, e dalle sue letture poetiche cercava sempre di profittare riguardo l'immaginazione». Ora si trovava ridotto soltanto a ciò che era dentro del suo animo, alla sua intimità personale, al sentimento; e per conseguenza separato da quelle che, secondo le sue convinzioni, erano le ragioni della poesia. — «Ed io infatti — egli prosegue — non divenni sentimentale se non quando, perduta la fantasia, divenni insensibile alla natura, e tutto dedito alla ragione e al vero, insomma filosofo». Non poeta più, ma filosofo, appunto perchè, avendo perduto la speranza di trovar fuori di sè le sorgenti della poesia, non gli restava che ripiegarsi sulla sua intimità sentimentale. «Divenni insensibile alla natura», egli dice, perchè nell'imitazione della natura aveva in passato visto l'ufficio del poeta; in queste parole è il ricordo delle altre con le quali, appena qualche anno prima, aveva idoleggiati «quei leggiadri tempi» in cui «nella natura vergine e intatta» il poeta cantava «cose divine ed eternamente durature». Ora stava componendo gli «Idilli»; già non riusciva a resistere all'impeto d'ispirazione da cui erano per venir fuori le «Nuove Canzoni»; e credeva di aver cessato d'esser poeta. La vera poesia per lui non stava in ciò che faceva, ma in ciò che avrebbe voluto e non riusciva a fare. Forse, poichè il poeta, secondo lui, i propri compiti non doveva trovarli in se stesso, ma accettarli dal di fuori, quali la letteratura del suo tempo glieli additava, vera poesia gli sarebbe sembrato di aver fatto, se gli fosse riuscito di venire a capo di quei vari e ostinati tentativi di composizioni tragiche di cui si trova ricordo nelle sue carte.

Qualche tentazione di conservare nell'illusione ciò che era venuto meno nella realtà, gli passò per la testa. Ma non era lui, nella sua superiore sincerità, che potesse, come tanti poeti cialtroni poi hanno fatto, preparare e sofisticare la realtà a uso di letteratura. In quest'ordine di cose non andò mai oltre a quello sforzo che confessa nel cosiddetto «Diario d'amore», a quello sforzo cioè di «aiutare e coltivare i suoi affetti», di «rattenere quanto potesse quei moti cari e dolorosi che se ne fuggivano» per mantenersi nelle disposizioni di spirito richieste dalla composizione dei versi che stava componendo. In seguito non ebbe esitazioni. La realtà poetica, insieme coi grandi fantasmi per cui aveva delirato, erano errori; per errori francamente egli li riconobbe. Solo, visto che eroismo, grandezza, poesia senza di essi gli apparivano impossibili sulla terra, ritenne che, anche riconosciuti inesistenti nella realtà, andassero mantenuti operativi nell'azione. Da un certo punto di vista, l'ideologia del forte errore è l'ultimo legame fra l'animo del poeta e la realtà poetica. In essa Leopardi faceva lo sforzo estremo per porre le ragioni della poesia in qualche cosa d'indipendente dal suo individuo, indipendente anche se fuori dalla realtà concreta, anche se, come egli dirà, sogno e palese errore.

26 Ago. – 12 Sett. 1829.

Le ricordanze.

Vaghe stelle de l'Orsa, io non credea
Tornare ancor per uso a contemplarvi
Sul paterno giardino scintillanti,
E ragionar con voi da le finestre
Di questo albergo, ove abitai fanciullo
E de le gioie mie vidi la fine
[illegible]
Quante immagini un tempo, e quante fole
Creommi nel pensier l'aspetto vostro
E de le luci a voi compagne! allora
Che tacito, seduto in verde zolla, [seggio]
De la sera io solea passar gran parte
Mirando il cielo, ed ascoltando il canto [verso]
De la rana rimota a la campagna.
E la lucciola errava appo le siepi
E in su l'aiuole, e sotto al patrio tetto
Sonavan voci alterne, e le tranquille
Opre de' servi. [illegible]. E che pensieri immensi,

UN AUTOGRAFO: LE RICORDANZE

* * *

Ma non restò sempre di questa opinione. Quando l'ispirazione da cui erano nate le «Nuove Canzoni» si fu esaurita, e l'opera della prosa ne ebbe spazzati dal suo animo anche i residui, le cose gli si capovolsero innanzi agli occhi, ed egli di botto s'accorse che le ragioni della poesia che si era ostinato a cercar fuori, e magari in un mondo di sogni, non erano che dentro di sè. Il sentimento che gli era sembrato la morte della poesia, era della poesia gli si rivela come la sorgente, anzi l'unica sorgente. — «Il sentimento che l'anima al presente, ecco la sola musa ispiratrice del vero poeta, il solo che egli provi inclinazione ad esprimere». Sono considerazioni che gli scappano parlando di Omero, e quasi in antitesi ad Omero. Nell'entusiasmo della nuova scoperta (poesia = espressione di sentimento), è pronto a calpestare tutto ciò che ha adorato, pronto anche a condannare senza rimpianti messer Virgilio. — «Il poema epico è contro la natura della poesia». Già due anni prima, appena uscito dalla fatica della prosa, aveva proclamato il lirico «primogenito di tutti i generi, proprio di ogni nazione anche selvaggia, più nobile e più poetico (anche qui era lui che sentiva il bisogno di sottolineare) d'ogni altro; vera e pura poesia in tutta la sua estensione». Ora esclude addirittura la possibilità di altri generi, non solo dell'epica: — «Direi che la drammatica spetta alla poesia ancor men che l'epica. Essa è cosa prosaica; i versi vi sono di forma, non di essenza, nè le danno natura poetica. Il poeta è spinto a poetare dall'intimo sentimento suo proprio, non dagli altrui». Ecco il punto: non c'è poesia che nella lirica, anzi nella lirica quale l'aveva esercitata lui, quando aveva creduto di esser diventato filosofo. Parla come se dagli scacchi subiti traesse motivo d'orgoglio più che d'umiliazione; era naturale che chi come lui era nato per la poesia, non potesse riuscire in un compito di natura impoetica come la tragedia. Non contavano le velleità che aveva avute un tempo di ancorare la poesia in avvenimenti esteriori che avessero qualifica di poetici, in una misteriosa terra della poesia in cui il vento avesse il compito di trasferirlo, o anche nella riconosciuta nobiltà di certe aspirazioni; egli le cancellava tutte con un tratto solo, e si limitava a dire brevemente: «La poesia sta essenzialmente in un impeto». Lo diceva perchè nell'impeto, nell'intimità del sentimento aveva trovato il segreto dei suoi canti. La poesia era in ciò che aveva fatto lui, e non in altro. Gli avveniva anche di trascrivere in termini generali e prescrivere come norma inderogabile questo segreto tardivamente conquistato. Niente imitazione, anzi tutto — «L'imitazione è cosa prosaica»; «l'imitazione tiene molto del servile» —; l'imitazione di tutto, anche della natura, di quella natura che una volta aveva chiamata a legittimare e garantire con la sua eternità l'eternità della poesia. Infatti egli senza esitazioni dichiarava: «Il poeta non imita la natura». Aggiungeva, è vero: «Ben è vero che la natura parla dentro di lui e per la sua bocca»; ma l'aggiunta, anzi che contraddire o attenuare l'affermazione, la rendeva più intransigente. La natura restava nel suono della voce, ma il suo significato era mutato: essa s'identificava con ciò che altrove Leopardi veniva chiamando sentimento, impulso, impeto, frenesia, e via dicendo. Restava anche, anzi era ribadito il principio che il poeta, sotto pena di decadenza, cioè sotto pena di cessar d'essere poeta, non dovesse uscire dall'intimità di quel sentimento o impeto che si produceva in lui: — «Quando con l'imitazione egli esce veramente da sè medesimo, quella propriamente non è più poesia, facoltà divina; quella è un'arte umana; è prosa, malgrado il verso e il linguaggio». Era la definizione della poesia per cui — potremmo dire in antitesi al celebre detto di Th. Gauthier — il mondo esteriore non esiste o non deve esistere.

* * *

Queste parole sono del 1829, del settembre 1829. Leopardi aveva già scritto «Silvia», stava terminando di scrivere «Le Ricordanze», altre avrebbe scritto fra breve; il mondo esteriore cominciava ad esistere per la sua poesia. Questa era per prendere nuove vie, non si contentava più di essere impeto e sentimento, voleva uscire dalla intimità del sentimento per riposarsi in qualche cosa che stesse fuori di esso; infatti tendeva ad accogliere in sè degli esseri estranei e il nuovo senso della natura che questi portavano con sè: le due fanciulle tornanti nel ricordo, le vie dorate e gli orti, la casa paterna, le scene della sera del sabato e della quiete dopo la tempesta, e poi Aspasia dal color vestita della bruna viola, e poi altro e altro ancora. Ci sentiremmo, in omaggio ai principii leopardiani pur allora promulgati, e sol perchè il poeta usciva veramente da sè medesimo, il coraggio di sentenziare: «quella non è più poesia»? O magari di concedere con la frase di compatimento da Leopardi stesso suggerita: «come prosa misurata e come arte umana può stare»? Non credo; abbiamo troppo forte l'impressione che non mai la «facoltà divina» abbia fatta più chiara prova della sua presenza.

Leopardi, in quanto a lui, non pensava a queste cose. Forse, se tempo avesse avuto, ci avrebbe anche questa volta pensato in seguito. La poesia doveva essere un possesso, un lontano passato perchè potesse di essa discutere e teorizzare. Finchè era in atto, lo possedeva troppo perchè potesse sottoporlo a riflessione. Bastava che l'ispirazione si abbattesse su di lui, perchè egli non fosse che il suo servo e non conservasse coscienza che per obbedire: i suoi pensieri, le sue conoscenze, le sue parole non li aveva se non per metterli a disposizione di essa. Quando scriveva in prosa, procedeva con grande sicurezza: non aveva, o aveva solo raramente bisogno di correggere, perchè era lui che conduceva le parole, e sapeva condurle con mano ferma. Ma quando era a comporre una lirica, perdeva ogni sicurezza; la direzione della volontà veniva meno. Vedete i suoi abbozzi, dove attorno a ogni frase, nei margini negli interlinea, e qualche volta disposta a raggiera come un alone di suggerimenti e possibili varianti, ci sono altre frasi, altre parole, finchè la carta può tenerne; e nella carta non è tutto. Qui non era più lui che conduceva le parole, non era più lui che sceglieva; doveva scegliere l'ispirazione, o, se vogliamo, la poesia stessa. Egli si limitava a offrirle il materiale di scelta. La sua abilità era di mettere molta roba a disposizione di quell'ispirazione, perchè il germe caduto in lui potesse alimentarsi, e facesse in tempo, prima di perdere la sua capacità vitale, di svolgersi, articolarsi e trovare la sua forma definitiva.

* * *

Non so perchè, queste cose mi vengono in mente quando penso alle definizioni che si sogliono dare della poesia di Leopardi. La poesia di Leopardi? Ma in rerum natura, c'è stato l'individuo Giacomo Leopardi, morto a Napoli giusto un secolo fa e seppellito, se il corpo chiuso nella tomba appartenne veramente a lui, nella chiesetta di S. Vitale a Piedigrotta; ci sono stati, ci sono e ci saranno per l'eternità i «Canti»: il poeta e le poesie — la poesia, no. Questa esiste solo nella nostra mente; è un ente astratto che abbiamo costruito per nostra comodità, e abbiamo fatto bene a costruirlo e facciamo bene a servircene, purchè non dimentichiamo che l'abbiamo costruito noi.

Leopardi aveva anche lui la sua breve definizione di poesia in tasca, ma, quando era preso dalla frenesia, perdeva dalla vista degli occhi e faceva qualche cosa di ben diverso di ciò che era scritto nella sua definizione. Anche noi, se vogliamo comprendere qualche cosa innanzi a un canto dobbiamo perdere la vista degli occhi, voglio dire che dobbiamo dimenticare le nostre definizioni e i nostri criteri giudicativi per scendere in profondità fino a raggiungere il nucleo oscuro che è in fondo al canto, il nucleo cioè dove non c'è più Leopardi, ma, per servirci della sua espressione, la natura che parlava per bocca di Leopardi. Là è il segreto, là come una scoperta improvvisa ritroveremo, se sono validi, anche i nostri criteri e le nostre definizioni; tutte, non vi meravigliate, anche la definizione stessa di poesia. Finchè non siamo arrivati al punto che il canto si giudichi e si definisca da sè, ma restiamo noi di fronte al canto con la pretesa di volerlo definire e giudicare, non abbiamo fatto nulla.

Ma forse mi sono lasciato trasportare dal discorso assai più lontano di quanto avrei voluto, a cose che non è bene accennare per incidenza. Forse ho fatto male a rigettare certi procedimenti che non hanno altro torto che di darsi per definitivi, quando sono semplicemente provvisori. In fondo tutti li pratichiamo. A chi di noi non avviene d'isolare da un canto un verso, per farselo cantare all'orecchio, dimenticando il complesso del canto e il significato stesso delle parole? ed anche di schiumare dall'opera del poeta quelle frasi e quei frammenti che per la nostra anima hanno più profondo significato?

Così anche per le definizioni, le quali, finchè si contentano di essere indicazioni provvisorie, dirette magari ad attirare la nostra attenzione sopra un lato delle cose, possono stare. Dirò di più, tutti ne facciamo, tutti sentiamo il bisogno di farne. Anche io che scrivo potrei averne in pronto qualcuna. Anzi, una volta che mi ci trovo, non mi dispiace di chiudere questa mia divagazione con una qualifica generica della poesia di Leopardi: «il profumo che il deserto consola». Non è una definizione e tanto meno una definizione definitiva, ma è l'ultima parola dell'uomo. Prima di morire, Leopardi rispecchiò se stesso nell'umile ginestra, quasi sentendo che, dopo la sua morte la consolazione della sua poesia si sarebbe diffusa nel mondo come il profumo inutile e soave di quel fiore, l'unica consolazione possibile in un mondo nel quale aveva cercato inutilmente l'eroismo e la felicità.

Angelandrea Zottoli.

IL MONTE TABOR, ORA COLLE DELL'INFINITO

GLI SPORT

Trionfo "azzurro" a Montlhery

Leoni vince nettamente il Criterium europeo dei dilettanti

Latini 3°, Toccaceli 4° e Cottur 7°

Parigi, 12 notte.

E' stato disputato in questo pomeriggio, sulla pista dell'autodromo di Montlhery, il Criterium d'Europa, corsa ciclistica di cento chilometri, in trenta giri e ½ volato, riservata ai dilettanti. Quattro nazioni erano rappresentate, ciascuna con una propria squadra: l'Italia, la Francia, la Germania e il Belgio.

Il segnale di partenza è stato dato alle 14.30. Fin dai primi minuti la corsa è animata. Il francese Le Nizerhy, il belga Degreef e l'italiano Cottur fuggono, seguiti a un minuto da tre italiani, Leoni, Lazzerini e Latini. Fra i due gruppi s'impegna un duello accanito, ma il gruppo di testa riesce a conservare per molto tempo il vantaggio. Il francese Goudert un po' più tardi abbandona essendosi leggermente ferito in seguito a una caduta.

Quasi contemporaneamente due altri francesi: Pompilio e Vircol, si urtano e cadono. Stavolta il relais è serio. I corridori, che sanguinano abbondantemente e presentano ferite gravi, vengono trasportati all'ospedale di Arpajon.

Dei cinque francesi Le Nizerhy e Goudert restano in corsa ma il loro compito appare subito difficile, soprattutto di fronte agli italiani che in gran forma si annunciano minacciosi.

Leoni, difatti, verso la fine passa in testa e si mantiene in tale posizione. Aggiungiamo anche che egli si è aggiudicato tre volate, passando primo in classifica. Ecco la classifica: 1. Leoni, 44 punti; ore 2.40'26"; 2. Le Nizerhy (Francia), p. 27; 3. Latini (Italia), p. 24; 4. Toccaceli (Italia), p. 16; 5. Conderc (Francia), p. 12; 6. De Roo (Belgio), p. 11; 7. Cottur (Italia), p. 10; 8. a pari merito, Lazzarini (Italia), e Dumoin (Belgio), p. 9; 10. Scheller (Germania), p. 6.

A ROVETA

I primi allenamenti per il Giro di Francia

Firenze, 12 notte.

La carovana dei ciclisti azzurri ha effettuato stamane a Roveta la prima uscita di allenamento. Ufficialmente, ai corridori è lasciata ampia libertà per la preparazione. Bartali, a cui era stato concesso di recarsi a dormire a casa, stamane di buon'ora ha fatto ritorno fra i compagni.

Dopo la colazione i prescelti per il Giro di Francia hanno ispezionato le loro macchine e sono partiti a gruppetti per varie località e per tratti più o meno lunghi a seconda del lavoro che ritenevano opportuno di svolgere. Romanatti e Vicini hanno percorso il tratto maggiore: essi sono rimasti fuori sede circa tre ore, mentre Molinar ha galoppato per oltre un'ora in pianura.

Un allenamento è stato pure compiuto da Morelli, Introzzi e Ballo ai quali, in partenza, si era aggiunto anche il siciliano Patti; ma il modesto e robusto corridore è stato costretto ad interrompere l'allenamento poco dopo la partenza a causa di una caduta. Patti non si è fatto niente di grave, ma è rimasta momentaneamente inservibile la bicicletta.

Bartali si è portato con Camusso in un terreno ondulato e i due arrampicatori sono rimasti assenti un'ora e 45 minuti compiendo circa 36 chilometri. Simonini non si è allenato a causa del mancato arrivo della bicicletta.

Il Giro di Germania

Sieronski giunge solo a Stoccarda

Bizzi in forte ritardo

Berlino, 12 notte.

Vincitore della tappa odierna è stato il berlinese Sieronski il quale, subito dopo la partenza da Monaco, iniziò una fuga che nessuno prese sul serio e che invece doveva portarlo tutto solo al traguardo.

Per noi la giornata è stata purtroppo nera. Infatti verso metà tappa, quando il gruppo di testa con Bizzi, Masarati e Piubellini marciava a forte andatura, Bizzi fu preso da crampi viscerali che arrestarono completamente la sua azione.

Il nostro coraggioso azzurro, tormentato dai dolori, non volle tuttavia arrendersi e resistette come potè pur di non ritirarsi. Riuscì a giungere al traguardo in tempo massimo, ma la sfortuna ha compromesso la sua posizione in classifica che si era conquistata con energia e tenacia superbe.

A Landsberg, a 60 km. da Monaco, Sieronski aveva un vantaggio di 16 minuti. Il fortissimo vento contrario si era frattanto alzato e favoriva la sua impresa in quanto ostacolava la marcia degli inseguitori. A Ulm, a 160 km. dalla partenza, egli aveva ancora 12 minuti di anticipo.

Questo doveva diminuire via via perchè Sieronski risentiva evidentemente dello sforzo compiuto filando da solo per 250 km. della tappa.

Con tutto ciò egli passava il traguardo con 4' e 40" di vantaggio sul secondo arrivato, avendo marciato ad oltre 31 km. di media.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Sieronski (Germ.), ore 8 35'; 2. Wengler (Germ.), 8 40'30"; 3. De Caluwé (Belgio); 4. Masarati (Italia); 5. Kijewski (Germ.); 6. Piubellini (It.); 7. Falck Hermannsen (Danim.); 8. Lachat (Fr.); 9. Schultz (Germ.). Altri 23 corridori, fra i quali la maglia gialla Weckerling.

Classifica generale: 1. Weckerling 49 53'; 2. Diederichs 50 2'33" (dist. 4'26"); 3. Roth 50 6'20"; 4. Bautz 50 9'; 5. Thierbach 50 11'37"; 6. Kijewski 50 12'10"; 7. Geyer 50 13'3"; 8. Van Kerckh. (Belg.) 50 28'20"; 9. De Caluwé 50 28'26"; 10. Wengler 50 31'48"; 11. Masarati (Italia) 50 31'52" (dist. 38'41").

La riunione al Velodromo

Severgnini vittorioso nel Gran Premio Torino

Un buon pubblico ha assistito ieri sera alla riunione al Motovelodromo torinese. La riunione era imperniata sul Gran Premio Città di Torino dietro grossi motori in tre prove. La gara è risultata interessantissima. Severgnini, opposto a specialisti di fama mondiale come Lacquehay e Paillard, ha palesato in pieno le sue risorse atletiche e le doti della sua classe, cogliendo una meritata vittoria finale.

Ecco i risultati:

OMNIUM: *1.a prova velocità* 800 m.: 1. Moro; 2. Tommasoni. Ultimi 200 m. in 13" 1/5. - 2.a prova: inseguimento km. 4: 1. Moro 5'27" 4/5; 2. Tommasoni 5'25"; media km. 44,... - 3.a prova: 1. Tommasoni 5'23" 3/5; 2. Moro, 5'25"; media km. 44.490. - Classifica finale: 1. Moro; 2. Tommasoni.

Finale velocità dilettanti: 1. Sardi; 2. Castello; 3. Lorenzetti (caduto); 4. Berghino. Ultimi 200 metri in 13".

Finale corsa vantaggi allievi: 1. Protto; 2. Cardellino; 3. Isolato; 4. Cagliero. Tempo 1'1" 4/5.

Individuale dilettanti km. 10: 1. Sardi, p. 16; 2. Lenti, p. 14; 3. Colombo, p. 9; 4. Vallero, p. 7; 5. Cardellino, p. 6; 6. Galassi, p. 4; 7. Berghino, p. 2. Tempo 14'12" e 3/5; media km. 42: 22" 3/5.

G. P. Città di Torino (dietro grossi motori): 1.a prova km. 15: 1. Paillard, 13'22" 1/5; 2. Severgnini, 13'24" 3/5; 3. Laquehay, 13'30" 3/5; 4. Canazza; 5. Bovet; 6. Lusiani. Giro più veloce: il 37.o di Paillard in 15" 2/5, media chilometri 75,260.

2.a prova (Km. 15): 1. Severgnini, in 13', alla media di km. 69,228; 2. Paillard, 13'2" 1/5; 3. Laquehay, 13'15" 3/5; 4. Canazza; 5. Bovet; 6. Lusiani. Giro più veloce: il 27.o di Severgnini, in 15" 4/5, alla media di Km. 76,585.

3.a prova (km. 40): 1. Lacquehay in 36'14"4/5 (media km. 66,212); 2. Severgnini 36'15"2/5; 3. Paillard 36'16"; 4. Canazza; 5. Bovet; 6. Lusiani (ritirato).

Classifica finale: 1. Severgnini in ore 1,2'40"; 2. Paillard 1,2'41" e 2/5; 3. Lacquehay 1,3'1"1/5; 4. Canazza 1,3'13"4/5; 5. Bovet; 6. Lusiani.

Il Campionato ciclistico provinciale dei GG. FF.

Oggi, su un percorso di circa 115 Km., si svolgerà, organizzata dal Comando Federale di Torino e dal 15.o F.G.C. G. Porru, la seconda prova del Campionato provinciale per GG. FF. Il percorso è il seguente: Mirafiori, Stupinigi, Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana, Giaveno, Colletta, Cumiana, Piossasco, Villarbasse, Rivoli, Orbassano, Mirafiori.

I «granata» a Nizza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Marsiglia, 12 notte.

Il Torino è venuto a Marsiglia per la grande festa sportiva di domani. Si inaugura il nuovo Stadio (il più bello di Francia dicono, con giusto orgoglio, i marsigliesi) e per l'occasione è stato approntato un programma di eccezione.

Il numero di centro della manifestazione è costituito dall'incontro fra i granata e i campioni di Francia dell'Olimpique, ma alla partita faranno corona altre gare di qualità: una riunione atletica e una prova ciclistica di velocità, che è pomposamente definita un vero campionato del mondo poichè ad essa parteciperanno Michard, Scherens, Richter, Gerardin, Gaillat e Winter, il tutto con intermezzi musicali.

Date, alle gare di contorno, l'importanza relativa che esse meritano resta interessante per noi l'incontro di calcio. La squadra di Marsiglia, forte di stranieri e di naturalizzati, ha vinto il campionato di Francia per il miglior quoziente di goal, dopo aver terminato alla pari con il Sochaux.

Si tratta quindi di un undici forte, omogeneo, che il Torino non può illudersi di superare senza difficoltà. La squadra granata sarà pertanto in campo nella sua formazione migliore, e cioè: Maina, Brunella, Ferrini, Galli, Allasio, Ellena, Bo, Baldi, Galli Buscaglia, Palumbo, e poichè si è ben preparata per questo incontro dovrebbe, sorprese a parte, imporsi.

Questa è almeno la speranza nostra poichè sappiamo quale e quanto valore hanno le vittorie ottenute in terra straniera. I giocatori sono in condizioni fisiche eccellenti. Il viaggio è stato lungo e faticoso specie per il caldo veramente eccezionale, ma un buon bagno ha ritemprato le forze di tutti.

L'attesa è viva per l'incontro e va segnalato il «raid» automobilistico compiuto da parecchi sostenitori granata che sono giunti da Torino per assistere alla partita.

L. C.

Caligaris lascia gli «azzurri» bresciani

Brescia, 12 notte.

Umberto Caligaris, che da due anni si trovava nella nostra città quale allenatore della squadra locale e che, uscito in questi giorni da una prova superata soltanto per il suo fisico eccezionale, ha iniziato ora un periodo di lunga convalescenza ha voluto dichiarare in una simpatica e commovente lettera scritta al comm. Dugnani, Commissario del Brescia, la sua impossibilità ad interessarsi ancora delle sorti della squadra azzurra. La notizia è stata appresa con vivo rincrescimento a Brescia ove Caligaris si era cultivato unanimi e profonde simpatie. A sostituirlo la direzione del Brescia ha chiamato il rag. Mariano Tansini, attualmente allenatore federale per la zona lombarda.

La partita degli «assi»

Planicka giocherà ad Amsterdam

Amsterdam, 12 notte.

Contrariamente a quanto annunciato, cioè che Planicka non avrebbe potuto giocare nella squadra dell'Europa centrale che incontrerà allo stadio olimpico di Amsterdam quella dell'Europa occidentale, domenica 20 c., e che esso sarebbe stato sostituito da Olivieri, giunge comunicazione che il portiere cecoslovacco parteciperà sicuramente alla partita degli «assi», per la quale enorme è l'attesa.

Lo stadio olimpico, recentemente ingrandito e capace di più che 50 mila spettatori, è già completamente esaurito. Nei circoli sportivi si prevede una vittoria della squadra dell'Europa centrale della quale fanno parte, come è noto, cinque italiani.

Società e calciatori

— E' stata pubblicata la notizia della assunzione di Ara ad allenatore della Roma. Barbesino rimarrà invece alla Roma, sia perchè la sua opera è sempre largamente apprezzata dai dirigenti giallo-rossi, sia perchè il suo contratto scadrà nel giugno 1938. — Trattative sono in corso fra la Roma e la Fiorentina per il passaggio nelle file romaniste del giovane attaccante viola Stella.

— La F. I. G. C. ha telegraficamente comunicato al «Genova» che la Federazione uruguayana ha concesso il nulla osta perchè il giocatore Carlo Servetti possa partecipare liberamente ad incontri del campionato e di Coppa in Italia. Di conseguenza il giocatore sarà oggi al comando dell'attacco nella partita di Coppa Europa che il «Genova» giocherà sul proprio campo contro il Gradianski di Zagabria.

— E' confermata la cessione alla Lucchese del centro-attacco viola, Vinicio Viani, il quale, dopo un anno di assenza, torna alla squadra rossonera. Pare che la cessione sia avvenuta attraverso la Roma a cui la Fiorentina lo avrebbe venduto. La Roma aspirava ad avere Olivieri, ma le lunghe trattative non hanno avuto conclusione. Si dà per certo il passaggio del giovanissimo centro-attacco lucchese, Michelini, alla Roma, la quale lo avrebbe acquistato dietro prestito di Viani e con un relativo supplemento molto vantaggioso.

— La Sampierdarenese ha ceduto il suo giocatore Cappellini alla Triestina.

La riunione pugilistica al G. S. Fiat

Ecco i risultati della riunione pugilistica per Giovani fascisti organizzata ieri sera al G. S. Fiat: p. mosca: Cirrioni (Torino) b. Lavara (Cuneo) ai punti; p. gallo: Bergamasco (Vercelli) b. Paglieri (Imperia) ai punti; p. piuma: Berto (Vercelli) b. Gonella (Imperia) ai punti; p. leggeri: Rampoldi (Imperia) b. Cirioni (Torino) ai punti; p. m. leggeri: Ferrero (Torino) b. Mombelli (Cuneo) ai punti; p. medi: Povero (Imperia) b. Pertusi (Vercelli) ai punti; p. m. massimi: Camburzano (Torino) b. Gacca (Cuneo) p. abb. al 2.o tempo; p. massimi: Parmigiana (Torino) ha vittoria su Muzzia (Imperia) p. assenza.

Allo Sferisterio De Amicis

Allo sferisterio Edmondo De Amicis il Dop. Fiat Solaro-Origliasso ha battuto ieri il Dop. Bra Oliviano-Merlino per 11 a 2. Oggi il Dop. Fiat Ghisotti-Trinchero s'incontrerà col Dop. Caraglio (Peretti-Bonino).

L'ODIERNA BATTAGLIA DELLE "1500" sul Circuito di Firenze

Dopo Genova, che due settimane or sono battezzò il suo nuovo circuito della «Superba», anche Firenze sta per inaugurare un circuito stracittadino. E' da prevedere che nel prossimo anno poche saranno le città italiane prive di un terreno di gara per una grande prova automobilistica.

La moda, che di solito impone sacrifici e rinuncie, in questo caso ha risolto una questione altrimenti insolubile. Quando i circuiti si cercavano sui grandi nastri stradali, erano un monopolio di poche zone topograficamente fortunate: primo pensiero degli organizzatori era la scelta d'un tracciato col minimo numero di curve e di ostacoli, possibilmente privo di centri abitati, raccordato nei vari tratti che lo costituivano con curve dolci, tutto largo e ben sistemato di fondo, di lunghezza complessiva non lontana dagli 8-15 km.: complesso di condizioni estremamente raro a verificarsi.

Si deve allo spirito sportivo che anima il Regime, e al senso di comprensione pei diritti e la necessità delle gare, rapidamente diffusosi in Italia tra le pubbliche Autorità, se un bel giorno si potè «scoprire» il circuito stracittadino. La moda se ne impadronì subito: si osservò che la condizione relativa alla densità di popolazione locale poteva venir capovolta, in quanto precipuo pregio di un circuito è di svolgersi proprio nel centro abitato; si constatò che le strade larghe e asfaltate, rare in campagna nella necessaria congiunzione ad anello o a triangolo, sono per contro una specialità cittadina; si comprese che l'interesse spettacolare delle gare è in funzione con la brevità del percorso, che moltiplica il numero dei passaggi e la percentuale di virtuosismi che ogni spettatore può dominare. Così nacque e si affermò trionfalmente il circuito automobilistico di città.

Esso diede luogo, però, ad una curiosa evoluzione. Nato per ragioni spettacolari, non tardò ad essere oggetto di una rivincita della cosidetta tecnica. Le macchine grosse, i bolidi super-potenti, proprio quelli che più stuzzicavano il «tifo» del pubblico, cominciarono a trovarsi a disagio, col graduale progredire delle loro possibilità velocistiche, su questi circuiti-labirinti. Le vetture da gran premio, costruite per le altissime velocità assolute, disertarono il campo. La corsa diventò povera e monotona.

Ma ecco, provvidenziale, il rimedio: e con questo la valorizzazione dei circuiti stracittadini. Le vetture di «1500», quelle che sino a due anni fa si chiamavano, quasi in ispregio, vetturette, furono «capite» e sapientemente lanciate dal valoroso capo della Commissione Sportiva. Vennero prese sul serio dai costruttori, dai corridori, dal pubblico: riaccesero lotte, rivalità, iniziative che nella maggiore categoria languivano. Immesse su questi capricciosi circuiti stracittadini, esse dimostrarono non solo di saper interessare e appassionare il pubblico che accorre allo spettacolo, con la loro molteplicità, con la rotazione delle vittorie, con le acrobazie compiute, con la pittoresca varietà degli stili di guida, con la sensibile equivalenza della produzione italiana e di quella straniera — ma anche di trovarsi tecnicamente a loro agio sui nuovi accidentati percorsi, con un maggior margine di sfruttabilità delle singole risorse (personali e meccaniche). Rinacque quindi la possibilità di ridare al circuito stracittadino (vituperato da certa critica come una giostra inconcludente) un sapore tecnico di banco di prova, di collaudo, di palestra comparativa seria e attendibile.

L'odierno Circuito di Firenze, prima grande gara internazionale riservata esclusivamente alle «1500», sarà la sanzione in grande stile di questo nuovo orientamento, la definitiva affermazione del felice connubio tra il circuito di città e la vettura leggera dell'avvenire. L'orizzonte sportivo ne escirà chiarificato: non sarà il caso di spargere altre lacrime sulla magra sorte dei grossi capilavoro dell'industria automobilistica, quando le gare potranno offrirci di più e di meglio, avvicinando altresì il loro contenuto a quella che, in fatto di cilindrate, è la pratica situazione della realtà quotidiana anche in campo turistico.

Questa fisionomia delle cause odierne, pietra miliare nella fortunata vita delle «1500», trascende anche l'importanza concreta che, in particolare, ha la lotta tra le due marche e le due nazioni impegnate. Per oggi, prima ancora che la Maserati o la ERA (è opportuno del resto ricordare anche il terzo incomodo, la Talbot) vincerà la formula. Trenta vetture si inseguiranno sul bellissimo e razionale circuito fiorentino, di 3500 metri: abbiamo già fatto giovedì i nomi dei favoriti e il calcolo delle probabilità, e non staremo a ripeterci.

Formuliamo invece un augurio: che la corsa d'oggi sia sprone alla rapida realizzazione di iniziative, di cui molto si discorre negli ambienti sportivi, perchè presto l'industria italiana sia in grado di opporre, alle Maserati e alle ERA, le nuove vetture che il pubblico attende.

A. F.

L'ordine di partenza

Firenze, 12 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte sarà domani ospite ambitissimo della nostra città. L'augusto Principe assisterà alla manifestazione automobilistica Gran Premio 1500 ed anzi darà egli stesso il via ai concorrenti.

Le prove finora disputate dalle macchine inglesi e italiane hanno dimostrato un certo equilibrio di potenza e di rendimento e quindi la gara di domani dovrà riuscire interessantissima.

I tempi migliori ottenuti oggi nelle prove sono stati i seguenti: Trossi 1' 43" (116,603). Principe Bira 1' 44" (113,838). Bianco Ettore 1' 44" (113,676). Cortese Franco 1' 45" (112,995).

L'ordine di partenza sarà quindi il seguente: prima fila, da sinistra a destra: Trossi, Bira, Wakefield, Whitehead; seconda fila: Dreyfus, Bianco, Cortese, Belmondo; terza fila: Dusio, Rocco, Marazza, Tongue; quarta fila: Barbieri N., Barbieri G., Collin, Contini; quinta fila: Severi, Musso, Moradei, Benedetti.

Durante le prove compiute nel pomeriggio dagli iscritti al G. Premio 1500, è avvenuto un incidente, per fortuna non grave. Il pilota Nicolas Embiricos, che guidava una delle macchine inglesi, «Era» 6 cilindri, nell'abbordare una delle curve di piazza Cavour perdeva il controllo della macchina, la quale, dopo aver cozzato contro le fiancate di paglia messe a protezione della pista si rovesciava. Embiricos, soccorso prontamente, veniva trasportato all'ospedale, ove gli veniva riscontrata la probabile frattura del perone alla gamba destra ed escoriazioni multiple. Il corridore guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Taroni - Quintavalle in finale nel torneo di Vienna

Vienna, 12 notte.

L'atmosfera afosa e l'abulia di parecchi giocatori hanno tolto molta della loro attrazione ai Campionati internazionali di tennis d'Austria. Gli italiani non sono riusciti a migliorare il poco buon grado di forma riscontrato in loro fin dall'inizio della manifestazione e hanno dovuto rassegnarsi a sostenere una parte che non corrisponde alle loro reali possibilità.

Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini (semifinali): Szigetyi b. Bawarovski 6-3, 4-6, 6-2, 6-3. E' questo il fatto saliente della giornata in quanto l'Austria si vede tolto di gara l'uomo che si giudicava più quotato a conquistare il primo posto.

Singolare signore (finale): Horn (Germania) b. Wolf (Austria) 6-1 e 6-4.

Doppio uomini (semifin.): Bawarovski - Metaxa b. Szigeti-Aposi 6-1, 6-3, 6-4; Taroni-Quintavalle b. Redl-Brosch 6-1, 6-3, 6-4.

Doppio misto (semifinale): Sander-Lund b. Neumann-Taroni 6-3, 6-8 e 6-2.

I campionati femminili dopolavoristici di atletica

Milano, 12 notte.

Tiro del giavellotto: 1. Sarzina, Napoli, m. 27,88; 2. De Mattia, Bari; 3. Gustin, Trieste; 4. Terragnoli, Verona; 5. Graccin, Ancona; 6. Peaco, Trieste.

Lancio del disco: 1. Tagliapietra, Venezia, m. 30,54; 2. Mungo, Milano; 3. Grisis, Genova; 4. Battilana, Verona; 5. Caravani, Ancona; 6. Invernizzi, Pavia.

Getto del peso: 1. Grisis, Genova, m. 8,70; 2. Micco, Torino, m. 7,85; 3. Mungo, Milano; 4. Ferraris, Pavia; 5. Valentini, Bologna; 6. Gustin, Trieste.

Gare di oggi

TORINO - Gara podistica su strada (Km. 8), a cura del Dop. Az. F.I.T.M. per gli atleti della terza categoria. Ritrovo concorrenti: V. Sacra di San Michele 35, ore 14, partenza ore 15.

TORINO. — Oggi, sul campo del Torino, gentilmente concesso, verrà iniziato il IV Raduno di calcio fra le squadre dei sordomuti italiani. Alle ore 16 si disputerà il primo incontro: Torino-Genova. Detto campionato è valevole per la Coppa del presidente della F.I.S.I.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Segre

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Luciano** con la moglie **Rosina Jaffe** e piccola **Fiorella**; **Riccardo** con la moglie **Angela Morando** e piccolo **Luciano**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente, alle ore 15, a Casale Monferrato, partendo da via Roma 10. (18027

Torino, 12 giugno 1937-XV.

Trucco Fernando, Procuratore del Comm. Ing. **Segre Luciano** - Agente di Cambio - annuncia con profondo dolore la perdita del Signor (18028

Segre Enrico

adorato padre del suo titolare.

Il Personale della Ditta Rag. Segre Luciano, Agente di Cambio, annuncia con dolore il decesso del Signor (18020

Segre Enrico

Padre del titolare della Ditta.

Dopo lunga crudele malattia si è spenta serenamente, munita dei Conforti Religiosi

Vittoria Nob. Bottagisio

Angelo di bontà e di gentilezza che visse facendo il bene e beneficando in silenzio

La Mamma desolatissima, le sorelle, i cognati, le nipoti, gli zii, i cugini partecipano la dolorosa perdita.

La Salma verrà trasportata lunedì mattina a Verona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino via dei Mille, 36.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel quinto anniversario della Sua scomparsa la tanto Cara e rimpianta

Nilla Sezzano Ubertalli

sarà ricordata lunedì 14 corrente in Santa Teresa con Messe continue dalle 6 alle 10. (18015

MEMENTO

Mercoledì 16 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17564

Mercoledì 16 corrente alle ore 9,30 nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, si celebreranno Messe lette con Benedizione a suffragio della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI**. 18014

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Martedì 6 luglio 1937-XV, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto per la vendita di 3 lotti di terreno in piazza Carducci.

Prezzo base lire 240 per i lotti A) e B) e L. 225 per il lotto C). Aumento non inferiore a L. 10 il mq. Aumento vigesimo scade ore 16 mercoledì 20 luglio 1937-XV. Capitolato condizioni, planimetria sono visibili presso Divisione Legale (Reparto Contratti). (3808

L'accordo dei Quattro per la soluzione della crisi

Una nota alle due parti belligeranti spagnuole per chiedere precise garanzie

Berlino, 12 notte.

Il *D.N.B.* ha da Londra:

Nel pomeriggio di oggi sabato i colloqui tra il ministro degli esteri Eden e gli ambasciatori d'Italia, Germania e Francia sono stati conclusi e hanno portato a un pieno accordo circa i presupposti per la soluzione della crisi sorta a causa della aggressione bolscevica alle navi italiane e tedesche addette al controllo internazionale. Questo accordo è compendiato nel testo di una nota che il governo inglese invierà alle due parti belligeranti in Spagna per incarico delle quattro Potenze. Nella nota vengono richieste precise garanzie onde i deplorevoli incidenti non abbiano a ripetersi. Il testo dell'accordo è stato oggi stesso trasmesso dal presidente del comitato di non intervento a tutti i paesi facenti parte del comitato medesimo.

Apprendiamo, conclude il D.N.B., *che lunedì il governo inglese invierà la nota alle due parti belligeranti spagnole.*

Perchè la redazione dell'accordo ha subito il rinvio di 24 ore

Berlino, 12 notte.

L'intesa di massima sul controllo navale nelle acque spagnole — e qui se ne ha conferma da fonte competente — era stata già raggiunta ieri sera, poi, all'ultima ora, si era rinviata la redazione della formula definitiva, essendo intervenuto qualche elemento nuovo fra cui le minacciose provocazioni della radio di Bilbao la quale ha annunciato e ripetuto che una flottiglia di sottomarini rossi libererà il Mediterraneo e l'Atlantico dai sottomarini stranieri, siano essi tedeschi che italiani.

L'ultima provocazione

Il rinvio è stato vantaggioso, ai fini di una chiarificazione ed anche ai fini degli obbiettivi di un accordo. Non è azzardato ritenere che le modificazioni apportate al terzo punto delle proposte britanniche, quello relativo alle consultazioni, siano state facilitate appunto dalla provocazione bolscevica. La quale, si osserva, è capitata dunque nel momento più indicato.

Tutto il mondo può convincersi cioè che i bolscevichi di Valencia, anzi, di Mosca, vogliono impedire che il conflitto venga localizzato, anzi cercano di allargarlo. E' chiaro che la provocazione aveva un obbiettivo immediato, ben preciso: quello di silurare l'accordo per il controllo navale ed è chiaro anche che i provocatori facevano assegnamento su certi appoggi morali e materiali e si ritenevano poi incoraggiati dalle parole generiche e protocollari, ma oltremodo cordiali e calorose del presidente della repubblica francese pronunciate in risposta all'enfatica allocuzione del nuovo ambasciatore del governo di Valencia. Tutto il mondo può convincersi del pericolo che costituisce per l'Europa il bolscevismo, annidatosi in Spagna. Purtroppo molti tengono chiusi gli occhi e altri impediscono che taluni possano aprirli. Ad ogni buon conto la Germania coglie l'occasione per denunciare la provocazione e per dichiarare che in eventuali aggressioni seguirà da parte tedesca un'immediata reazione, la quale sarà tale da togliere ai responsabili ogni velleità di ripresa.

Una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* sottolinea il pericolo ed afferma che è necessario una ferma risoluta solidarietà europea, se si vuole impedire che i piani di Mosca vengano attuati.

In questi circoli si seguono con attenzione le ripercussioni che i tragici avvenimenti russi hanno non solo in Inghilterra, ma anche in Francia. La crisi che sta attraversando il regime moscovita è tale che l'Unione sovietica per molto tempo non potrà sostenere alcun ruolo attivo in occidente; il che dovrebbe determinare un allentamento degli impegni da cui viene impedita, per esempio, la ricostituzione di Locarno.

L'evoluzione britannica

A proposito di talune interpretazioni di fogli parigini e londinesi, secondo cui Tucacewski e i suoi «complici» si sarebbero trovati al servizio dello Stato Maggiore germanico, una nota di ispirazione ufficiosa si limita a osservare che tale interpretazione tendenziosa è assolutamente assurda.

E' semplicemente un'offesa il sospettare che ufficiali del Reich abbiano potuto avere rapporti con elementi bolscevichi.

Negli stessi circoli non si esclude che gli avvenimenti russi possano determinare una virata di bordo della politica inglese. Certo è, comunque, che l'opinione pubblica di oltre Manica ed anche eminenti uomini politici incominciano a rendersi conto del pericolo bolscevico.

Sintomatica la dichiarazione fatta ieri dal direttore di una grande Compagnia di navigazione, Sir Shaw, il quale, parlando in occasione del varo di un transatlantico, ha detto che è «assolutamente necessaria una intesa con la Germania, la quale, insieme all'Italia, costituisce la più solida garanzia contro la forza sovietica, dissolutrice, del bolscevismo».

«Purtroppo, osserva la *Boersen Zeitung*, vi sono altri uomini politici che, accecati da odio partigiano o da idee preconcette, fanno di tutto per impedire una chiarificazione nel senso che ogni buon europeo deve sinceramente augurarsi. Fra costoro v'è Winston Churchill il quale ha scritto per l'*Evening Standard* un articolo in cui si descrive, con foschi colori, il pericolo tedesco. L'articolo, afferma l'organo delle Forze armate, rivela ben più che una semplice avversione: rivela un vero e proprio odio contro la Germania di Hitler e quest'odio è talmente forte che soffoca ogni altro sentimento».

Secondo Churchill l'unico mezzo per fronteggiare efficacemente questo pericolo è silurare l'asse Roma-Berlino mettendosi d'accordo con l'Italia, così egli che conti. Tale accordo è ancora probabile, afferma, come è possibile anche, attraverso di esso, ridare alla S. d. N. tutto il suo prestigio e la sua autorità (di strumento antitedesco, naturalmente).

Una nota del *D.N.B.* torna questa sera sulla risposta francese in merito al progettato nuovo patto occidentale per dichiarare che il documento non porta alcun contributo alla soluzione della questione. «La Francia non intende lasciare la sua posizione, anzi la sua intransigenza qua e là abilmente mascherata dai giri di parole, appare più ferma che mai. Ci si appella alle vecchie formule, pur sapendo che la Germania, e non soltanto la Germania, non vuole assolutamente saperne».

Vice

La paura alleata col terrore

La Francia è inquieta sull'esercito sovietico

Parigi, 12 notte.

Il ritardo subito dalla conclusione dell'accordo sul controllo sarebbe stato determinato, secondo notizie di fonte londinese, dalla necessità di precisare i limiti della facoltà di azione lasciata alla Potenza vittima di un'aggressione nel caso che le consultazioni fra i quattro non permettano di giungere a un'azione comune. Di fronte all'annunzio da parte della stazione radiofonica di Bilbao della prossima entrata in lizza di una flottiglia antisottomarina destinata a dare la caccia al naviglio tedesco e italiano, e data quindi la probabilità di nuovi conflitti, la delimitazione precisa del diritto di rappresaglia si è dimostrata essenziale, e non ha quindi recato sorpresa la nota particolarmente energica pubblicata in proposito dal *D.N.B.*

Si aprono gli occhi?

L'attenzione francese si volge di preferenza alle [illegible] capitali di Mosca e ai timori che queste giustificano sulla solidità del regime e sulla compattezza dello stesso esercito sovietico. Mentre la stampa del fronte popolare non sa a quale santo votarsi per difendere i Sovieti dal discredito inflitto loro dagli avvenimenti, gli avversari del patto militare approfittano dell'occasione per sostenere che associare le sorti della Francia a quelle della Russia di Stalin è impossibile. Pierre Dominique constata nella *République* che Stalin obbliga i francesi più ciechi ad aprire gli occhi e che è anzi lui stesso a condannare e a colpire a morte l'alleanza e gli accordi militari franco-russi. Il *Journal des Débats* è del medesimo parere e deplora che lo Stato Maggiore francese possa essere stato indotto in qualche circostanza a comunicare i suoi segreti ai capi di un esercito il cui avvenire politico appare così incerto. All'organo moderato lo spettacolo offerto dal «paradiso sovietico» appare semplicemente ripugnante. Stillarsi il cervello per scoprire la causa esatta di tanti massacri gli sembra vano, non essendovi speranza di procurarsi informazioni sicure in quel regno della menzogna e della corruzione. Il solo fatto certo è che Stalin, tiranno asiatico, fa trucidare tutti coloro che gli paiono disporre in Russia di un potere o di un'influenza atti a diventare pericolosi per lui.

Perfino Pertinax, fautore insistente dell'alleanza militare con la Russia, sembra colto da scrupoli e confessa nell'*Echo de Paris* che «in tempo di pace il regime si sostiene ancora, ma nessuno sa che cosa accadrebbe se fosse messo alla prova della guerra e quale sarebbe in tal caso il contegno dei contadini».

Le vicende della crisi russa nella loro sinistra monotonia gettano insomma secchi d'acqua gelida sugli entusiasmi di questi ambienti politici, inducendo molti a domandarsi se metta realmente conto tener bordone a un paese che non si sa dove vada e che nell'ipotesi di una guerra europea potrebbe rifare quello che fece nel 1917.

Il viaggio di Van Zeeland

Oggi intanto Blum e Delbos si sono lungamente intrattenuti con Van Zeeland di passaggio da Parigi diretto a Washington dove lo conduce il noto incarico di preparazione della conferenza economica. Il primo Ministro belga, fondandosi sulle inchieste condotte in Europa dal dott. Frère e sui suoi scandagli personali, riferirà a Roosevelt le conclusioni che gli sembrano scaturirne. A quanto si dice, tutto il problema della conferenza s'impernia sull'abbandono o meno dell'autarchia da parte dell'asse Berlino-Roma. L'Inghilterra ritiene che una sistemazione economica generale sia impossibile senza la partecipazione della Germania. Il parere di Van Zeeland sarebbe che il marco debba venire svalutato e fornito, mercè crediti adeguati, di una nuova copertura aurea, e che i Paesi che hanno pletora d'oro debbano decidersi a prestarne ai Paesi che non ne hanno a sufficienza. Il nodo principale delle sue conversazioni col Presidente degli Stati Uniti sarà dunque fornito dalla *vexata quaestio* della distribuzione dell'oro.

Van Zeeland è partito per New York a bordo del «*Berengaria*».

Un altro interessante colloquio è quello svoltosi fra Delbos e il Ministro di Rumania Dino Cesianu. Il capo del Quai d'Orsay avrebbe [illegible] investito il diplomatico rimproverando al suo Paese la prossima [illegible] di un accordo militare con la Polonia, accordo che sarà probabilmente il preludio di un patto con l'Italia. Cesiano ha subito con filosofia il malumore del Ministro rivendicando per il proprio Paese la libertà di difendere i propri interessi come meglio crede. Ma la Francia minaccia di vendicarsi colpendo Rumania e Polonia nella borsa.

Concetto Pettinato

I colloqui di Von Neurath con Daranyi e De Kanya

Budapest, 12 notte.

Il Ministro degli Esteri germanico si è recato stamane a rendere omaggio alla tomba del Milite ignoto ungherese quindi ha deposto una corona sulla tomba del generale Gömbös. Alle ore 11 il barone Von Neurath ha fatto visita al ministro degli Esteri De Kanya. Si è recato, in seguito alla Presidenza del Consiglio dove ha fatto visita al Presidente Daranyi. A mezzogiorno Von Neurath, Daranyi e De Kanya si sono riuniti a colloquio. Le conversazioni sono continuate e concluse nel pomeriggio dopo di che il barone Von Neurath ha ricevuto il R. Ministro d'Italia.

Tutti i giornali si occupano ampiamente della visita del ministro germanico. Il *Fueggetlenseg*, nell'editoriale, scrive fra l'altro:

«Quella stampa internazionale che va a caccia di notizie sensazionali, cerca di scoprire anche in quest'occasione qualche svolta o sorpresa, ma, anche stavolta troverà una delusione. Le conversazioni di Von Neurath, con gli uomini di Stato magiari non porteranno alcuna sorpresa politica già che proseguono sulla stessa linea della politica ungherese. I due paesi devono discutere con onestà sincerità e spirito amichevole i problemi e affrontarli per cooperare alla realizzazione della vera pace nel bacino danubiano ed in tutta l'Europa».

I rapporti economici italo-jugoslavi

Belgrado, 12 notte.

In esecuzione dell'accordo economico italo-jugoslavo di Belgrado del 25 marzo 1937 che prevede l'istituzione di un Comitato permanente economico italo-jugoslavo allo scopo di sviluppare i traffici fra i due paesi, nei giorni 11 e 12 corrente si sono riuniti il Ministro aggiunto degli Affari esteri dottor Milivoje Pilja, presidente del Comitato governativo jugoslavo, e S. E. il senatore Amedeo Giannini, presidente del Comitato governativo italiano, per fissare la procedura dei lavori del Comitato predetto. I due presidenti, assistiti da alcuni membri dei due comitati, hanno esaminato l'insieme dei rapporti economici fra i due Paesi ed hanno fissato l'ordine del giorno della prima sessione del Comitato stesso che inizierà i suoi lavori a Roma il 28 corrente.

A NOTRE DAME DU CINEMA sarà dedicata, a Joinville Le Pont, una chiesa per la cui costruzione si vanno raccogliendo fondi. Lo stesso card. Verdier si è prestato, a questo scopo, a comparire in un film. L'edificio è ispirato allo stile degli stabilimenti cinematografici e avrà una torre alta 57 metri con quattro proiettori alla sommità che serviranno di faro per la navigazione aerea.

IL GENERALE GOERING all'inaugurazione della Mostra di arte zoologica che si è aperta l'altro giorno a Berlino.

Minacciosa situazione in America

Gli industriali armano gli operai non sindacati

New York, 12 notte.

Aumentano ad ogni ora che passa le preoccupazioni generali pel continuo aggravamento della situazione determinata dagli scioperi. Oggi poi si sono intensificati gli allarmi per quel che potrà accadere quando si è saputo che il governatore Frank Murphy del Michigan ha ordinato a reparti della guardia mobile di eccezionale forza numerica di radunarsi domani all'alba nella vicinanza di Monroe dove già sono giunti ingenti nuclei di polizia statale «per salvaguardare e garantire la libertà di lavoro, di parola e di riunione».

Tante misure delle autorità hanno convinto il pubblico che vi sia da attendersi qualche cosa di grave in quella zona industriale e che la situazione colà sia ormai più che minacciosa. Il governatore ha poi ordinato, e i dirigenti sindacali hanno accettato, che la grande riunione sindacale di protesta per i metodi energici della polizia avvenga domani a tre miglia da Monroe, per impedire che al termine della dimostrazione i convenuti occupino la città come avevano divisato. Il governatore Murphy inoltre ha deciso di essere sul posto della riunione e di assumere personalmente la direzione del mantenimento dell'ordine pubblico. In tutto il Michigan, infine, per iniziativa del governatore, sono stati aperti gli arruolamenti dei volontari che intendono collaborare al mantenimento della pubblica normalità. Diverse squadre di volontari opportunamente armate hanno già iniziato il loro servizio.

Le compagnie siderurgiche non sono da meno. Gli operai indipendenti che si presentano alle acciaierie per prestare lavoro sono anch'essi armati dalla società perchè possano provvedere individualmente alla loro difesa personale. La Neiclon Steel Corporation è stata la prima a prendere tale decisione dopo l'esperienza di giovedì scorso quando i suoi operai subirono gravi aggressioni nei pressi dello stabilimento.

Un'altra minaccia è costituita dall'atteggiamento delle maestranze della Betlem Steel Corporation di Johnstown in Pensilvania. Già alcune migliaia di operai — si afferma che questa sera siano 15 mila — si sono astenuti dal lavoro. Gli scioperanti asseriscono che gli interni degli stabilimenti sono stati trasformati in veri fortilizi. Letti da campo, viveri di riserva, armi e munizioni sono stati accumulati nelle ultime 48 ore in quelle acciaierie. Un dirigente degli scioperanti ha asserito che sono stati costruiti anche dei ridottini veri e propri i quali da ieri sono presidiati in permanenza sia dagli uomini della polizia privata della compagnia che dai lavoratori indipendenti; armi e uomini sono in tal numero da poter resistere a oltranza a un attacco in piena regola contro le acciaierie. Non mancano nemmeno le bombe asfissianti. Ma vi è il serio pericolo che l'astensione dal lavoro si estenda a tutti gli operai della Betlem che sono oltre 65 mila. (United Press)

All'Esposizione di Parigi

Colazione del generale Piccio ai membri della stampa francese

Parigi, 12 notte.

Oggi alle 12 ha avuto luogo, al padiglione italiano dell'Esposizione, una colazione offerta dal Commissario generale S. E. il generale senatore Piccio ad alcuni membri della Stampa francese e ai rappresentanti dei giornali italiani di Parigi. S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia, assisteva a questa colazione che era presieduta da S. E. Dino Alfieri. Erano presenti numerose personalità fra cui il deputato Castellino, il comm. Landini consigliere speciale dell'Ambasciata, Henry Simond presidente dell'Associazione dei giornalisti francesi, Bailby, Gabriele Boissy, René Lara, Jean Vignaud, Sauerwein, Marcello Pays, Jean Fayard, ecc. Il direttore generale della propaganda dell'Esposizione, signor Martier, rappresentava il commissario generale Labbé trattenuto dalla inaugurazione del padiglione del Lussemburgo.

Alla fine della colazione S. E. Piccio ha comunicato ai suoi ospiti l'iniziativa del Sindacato nazionale dei giornalisti italiani che offre un premio di 5 mila franchi, quale ricompensa all'autore del miglior articolo pubblicato dalla stampa francese sulla partecipazione italiana all'Esposizione. Jean Vignaud ha espresso con eloquenti parole la gratitudine dei giornalisti francesi per questa opportuna e generosa iniziativa.

Il giubileo di un battello celebrato in Austria

Vienna, 12 notte.

Ricorrevano oggi i 100 anni dal giorno in cui il battello *Maria Anna*, della Compagnia danubiana di navigazione a vapore, fece per la prima volta il tragitto Vienna-Linz, risalendo la corrente. Per festeggiare il giubileo, la Compagnia ha avuto l'originale idea di trasformare un rimorchiatore in modo da renderlo perfettamente identico al *Maria Anna*; e stamane alle 8 il rimorchiatore mascherato è partito per Linz. Anche l'equipaggio è vestito con i costumi dell'epoca, sicchè il capitano ed il timoniere sfoggiano magnifici cappelli a cilindro di color grigio. Sul ponte sono stati ammucchiati sacchi di caffè (riempiti in realtà di paglia) del tipo e nella maniera che cento anni fa si usava. Il fumaiuolo del battello alto e sottile sembra preistorico.

Personalità cattoliche arrestate a Danzica

Varsavia, 12 notte.

Giunge notizia da Danzica che sono stati arrestati tre rappresentanti del partito centrale cattolico e precisamente Riedel consigliere municipale di Danzica, Kramer, giornalista e Loiewner capo della gioventù cattolica. Quest'ultimo è stato arrestato per aver voluto organizzare una riunione di protesta contro le persecuzioni cattoliche della Germania.

I tesori dell'arte spagnola per pagare i rifornimenti bellici

Parigi, 12 notte.

Recentemente un funzionario delle belle arti pranzava con alcuni amici. Interrogato sui quadri del famoso museo del Prado che debbono essere esposti a Parigi egli rispose:

— Questi capolavori della pittura spagnuola potranno essere ammirati nella sala La Caze al Museo del Louvre.

Chiestogli se questa esposizione non si realizzi contro importanti somme di denaro versate dal governo francese al governo di Valencia, il funzionario ebbe un sussulto ma non negò la cosa. Si doveva però all'indomani apprendere che dei Velasquez e dei Goya scelti nel Museo del Prado da certo Rosenberg dovevano partire prossimamente per Odessa. Essi andrebbero a far parte del Museo di quella città e servirebbero in certo qual modo a rimborsare le munizioni fornite dai sovieti al governo spagnuolo.

I gioielli della Regina di Spagna

La croce di smeraldo sarà l'unico pezzo in vendita?

Parigi, 12 notte.

L'arciduchessa Bianca d'Austria e la principessa Massimo hanno inviato a Londra, affinchè venga messa all'asta, la famosa collana di diamanti della regina Maria Antonietta, e che era in loro possesso. Corre voce a Londra che acquirenti francesi non mancheranno, per disputare quel gioiello storico che comprende 42 diamanti, alcuni dei quali di grossezza enorme.

D'altra parte nell'ambiente dell'ex-regina di Spagna si dichiara che, contrariamente alle notizie messe in circolazione, un solo gioiello verrà messo in vendita a New York, la famosa croce di smeraldo, proprietà personale di Vittoria Eugenia, stimata di recente, oltre Atlantico, a più di 75 mila dollari. Questa croce, tagliata in un solo smeraldo di 65 carati, verrà esposta, accompagnata da una notizia manoscritta della Regina con la storia completa del gioiello redatta come segue: «La croce qui unita fu data dalla Regina Elisabetta II di Spagna all'Imperatrice Eugenia, in occasione della visita ufficiale che fecero alla corte di Spagna Napoleone III e l'Imperatrice sua moglie. Essa fu rimessa all'Imperatrice da re Francesco marito della regina Isabella. L'Imperatrice diede a sua volta la croce alla regina Vittoria. La regina Vittoria lasciò per testamento la croce a sua figlia minore, principessa Beatrice, che a sua volta la lasciò a sua figlia minore, la regina Vittoria Eugenia di Spagna».

Il grande gioielliere di New York Paolo Flato assicura sempre che verrà, invece, messa in vendita nel prossimo settembre la maggior parte del tesoro personale dell'ex-regina, che, come già è stato detto, raggruppa un insieme di gioielli del valore totale di 40 milioni di franchi. Ad ogni modo l'elemento più interessante della vendita sarà questa famosa croce di smeraldo.

Dieci anni di carcere duro all'uccisore della Goldreich

Vienna, 12 notte.

I giurati hanno inflitto a Domenico Perotti 10 anni di carcere duro: il commerciante in agrumi di Salerno sconta così a prezzo abbastanza caro la passione sentita, pure essendo vicino alla sessantina e pure avendo moglie e 5 figliuoli, per una donna la quale provò per lui l'amore dimostrato dai fatti; quando Domenico Perotti, spesi tutti i quattrini non potè seguirla più nulla, Lilly Goldreich mirò a rompere la relazione e questo provocò la tragedia dello scorso febbraio. L'imputato ha asserito che negli ultimi tempi si era ridotto al punto che riscaldava la stanza solo quando aspettava l'amica e si nutriva di pane per poter poi pagare il tassametro e il caffè della donna amata.

Perotti è pienamente cosciente della portata dell'atto da lui commesso; al perito psichiatra che gli chiedeva se si ritenesse degno di assoluzione, una volta rispose: «No, anzi merito due castighi: uno qui e uno da Dio». Prima che i giurati si ritirassero in Camera di Consiglio, il Perotti ha dichiarato: «Io mi pento di quello che ho fatto e ne sono disperato». Il Pubblico Ministero ha contestato al Perotti il diritto di pronunciare giudizi sulla vittima; bisogna in proposito rilevare che durante il dibattimento l'uditorio non ha saputo dominarsi e ha tributato applausi all'assassino. Il Perotti ha accolto la sentenza tranquillissimo: il difensore ricorrerà in Cassazione.

Un biglietto della lotteria che rompe un fidanzamento

Buenos Aires, 12 notte.

Un curioso processo si è svolto dinanzi ai giudici argentini per una vertenza sorta tra due fidanzati italiani. L'impiegato di Banca Oscar Ricci aveva acquistato un biglietto della Lotteria nazionale di 5 milioni di pesos. Divise poi il biglietto in due parti, di cui una la offrì alla fidanzata, Cecilia Corvini. All'estrazione fortuna volle che il biglietto del Ricci risultasse vincente per 100.000 pesos (circa 600 mila lire italiane). Il Ricci avrebbe allora preteso dalla fidanzata la restituzione della metà del biglietto; non avendola ottenuta, soprattutto per l'opposizione del padre della signorina, il Ricci denunciò per truffa la fidanzata e il padre di costei.

Il giudice, ad evitare che il premio cadesse in prescrizione nelle more del processo, con le due metà del biglietto ha ritirato il Premio ed ha poi emessa la sentenza con la quale viene respinta l'accusa di truffa ed è ordinata la consegna di 50.000 pesos ad ognuna delle due parti.

Fioriscono i bambù...

Parigi, 12 notte.

In tutto il mezzogiorno, ma in particolar modo nella regione provenzale, i bambù quest'anno sono fioriti. I bambù fioriti hanno uno strano aspetto che i contadini non considerano senza timore e senza un certo malessere. Infatti la fioritura del bambù è un evento che si produce una o due volte al massimo per ogni secolo ma non a intervalli regolari. Le cause di questa fioritura sono ignote a tutti gli agronomi e rimangono misteriose ed è senza dubbio per questo che i contadini provenzali vi annettono volentieri un significato sovrannaturale. Essi vi scorgono come il preannunzio di mutamenti, di modificazioni raramente propizie e spesso nefaste. Perciò in molte vecchie fattorie ove i bambù sono fioriti ardono davanti alle statuette della Vergine delle lampade ad olio.

Il «referendum» a Ginevra sulla repressione del comunismo

Ginevra, 12 notte.

Ginevra si trova stasera alla vigilia della più importante votazione popolare da quando il movimento di rinnovamento nazionale si è affermato in questo Cantone. Si tratta del *referendum* popolare per la legge contro le organizzazioni comuniste che, dopo il voto favorevole già intervenuto al Parlamento del Cantone, è sottoposto ora al voto della popolazione conformemente alla Costituzione.

Come è noto, è questo il secondo Cantone dove viene svolto un analogo tentativo, dato che mesi or sono già il Cantone di Neuchâtel ha dato coraggiosamente l'esempio con una legislazione anticomunista. Naturalmente lo sforzo propagandistico dei marxisti è notevole e tende soprattutto a far credere che un eventuale divieto del partito comunista equivale ad una repressione delle tradizionali libertà elvetiche. In quest'ordine di idee, si tenta da parte dei marxisti di far credere che Ginevra verrebbe a porsi in contrasto con la stessa legislazione federale tollerando le organizzazioni comuniste, dato che nella Costituzione della Confederazione non figura effettivamente, per ora, alcuna disposizione speciale contro le organizzazioni comuniste. Si trovano di fronte nella lotta vivacissima, da un lato coalizione socialdemocratica e dall'altro il blocco dei partiti d'ordine.

Un raccapricciante delitto

Si scaglia sul salvatore della figlia e la ributta nel fiume

Praga, 12 notte.

Prima dell'alba un uomo ha visto sopra un ponte del Danubio un individuo mentre buttava un bimbo nella Moldavia. Siccome il bimbo era in procinto di annegare l'uomo si è a sua volta gettato in acqua e, con pericolo della propria vita, è riuscito a salvare la creaturina, una bambina di 3 anni. L'uomo ha ravvolto la piccola nella propria giacca e si è diretto verso il più vicino posto di polizia. Ma l'ignoto, che è poi risultato essere il padre della creatura, si è lanciato sul salvatore, gli ha strappato dalle mani la bimba e l'ha ancora una volta, da un'altezza di 15 metri, scaraventata nel fiume: la piccina è andata a cadere sulla sponda della Moldavia ed è morta.

Nel frattempo erano accorsi altri passanti, che si sono scagliati sull'assassino e l'hanno bastonato di santa ragione, consegnandolo poi ad un agente di pubblica sicurezza. Il parricida è un certo Wesely, di professione sarto. Egli ha dichiarato che il suo proposito era di ammazzare la bimba e poi di suicidarsi avendo litigato con la moglie. A suo giudizio il sacrificio della piccina avrebbe costituito per la moglie l'offesa e il dolore più gravi! Il Wesely è un bevitore. Però ha commesso il tremendo delitto in stato di perfetta lucidità.

Sei viaggiatori morti di sete nel deserto Iraquiano

Bagdad, 12 notte.

Un aeroplano militare inglese, sorvolando la zona di Samorah, nell'Iraq, ha scoperto i cadaveri di 6 persone morte di sete. Si tratta, a quel che sembra, dei componenti di una società che da qualche giorno si erano mossi in cammino per visitare un villaggio posto sull'Eufrate, ma che evidentemente avevano smarrito la strada. Si suppone che i sei viaggiatori, avendo terminato la benzina, abbiano vanamente tentato di raggiungere a piedi il più vicino villaggio di beduini.

Vittima di un pipistrello

Budapest, 12 notte.

A Nagykony ieri sera una donna saliva nel solaio per andare a battere dei vestiti. Mentre lavorava, un pipistrello ha incominciato a volarle intorno: la donna è rimasta talmente spaventata che, raggiunta la scala, ha fatto un salto nel vuoto. Per effetto delle ferite riportate è morta poco dopo.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI. nel concorso di numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri sera la recita in onore della «Festa del Libro». Si rappresentava «Prima [illegible] di primavera» di Dodie Smith, che verrà replicata stasera per l'ultima volta. Domani sera l'annunciata ripresa de «La dame de chez Maxime» di Feydeau, nella messinscena in stile dell'epoca [illegible].

AL CARIGNANO. Ieri sera, festose accoglienze a Ermete Zacconi nell'interpretazione di «Morte civile», il forte dramma di Paolo Giacometti, che ha ancora una volta commosso gli spettatori. Con i due spettacoli odierni, delle ore 16 e 21,15, in cui si replica «Spettri» di Ibsen, la Compagnia Zacconi si congeda dal nostro pubblico.

AL GIANDUJA. oggi, alle 16 e alle 21, ultime due repliche di «Una... tira l'altra» di Carlo Mauro. Domani sera la Compagnia Macario metterà in scena l'annunciata novità di [illegible] «Alì Baba», rivista in due tempi e venti quadri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.20: Giornale radio — 8.50: Listino dei prezzi a cura delle Corporazioni di Torino — 10: L'ora dell'agricoltore — 10-10.30: Cori di Bologna — 10.30-11: Il quinto radiduo dell'Arma di Artiglieria — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.30-13 e 13.45-14.15: Musica varia — 13.15-13.45: [illegible] — 14.15: [illegible] parlerà del Radiuno Piemontese — [illegible]: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 17.15: Notizie sportive — 17.30: Dal Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli: «Il Concerto della Primavera» diretto dal M.o Jacopo Napoli con la partecipazione della pianista Rosetta Fabbrini — Nell'intervallo: Not. sportive e [illegible] — Dopo il concerto: Risultati sportivi — 19.40: Not. sportive - Musica varia — 20.30: [illegible] — 21: Stagione lirica dell'EIAR: [illegible] di [illegible], opera in 4 atti di [illegible], diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Notiz. teatrali - Conversazione di Luigi Antonelli - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 17.30-19.45: Varietà; Radioorchestra diretta dal M.o Tito Petralia — 21: «[illegible]», commedia in un atto e due momenti di A. Colantuoni — 21.30: Selezione di commedia, Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Not. cinematografico — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 18.55: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Kalundborg:** 22.45: Musica da camera antica — **Parigi P.T.T.:** 21: Varietà musicale e comica — **Radio Parigi:** 20.30: «L'[illegible]», commedia di Edmond Sée — **Deutschlandsender:** 20: Musica popolare leggera — **Monaco di Baviera:** 20.20: «Ulisse», opera di Brandt-Buys — **Londra Ng:** 21.5: Musica da camera — **Beromuenster:** 20.40: «Un uomo solo», commedia di Sringoli — **Monte Ceneri:** 19.55: Assoli di piano.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

UMBERTO DI SAVOIA

alla traslazione delle salme di Principi della Real Casa

S. E. De Vecchi presiede la solenne funzione alla Sagra di San Michele

La traslazione delle salme dei Principi Sabaudi dalla cripta ove erano provvisoriamente deposte, alla silente pace della chiesa superiore della Sagra di San Michele è avvenuta ieri mattina alla augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte che delle gloriose memorie dei suoi Avi e della sua Famiglia è un tenace costante ed affettuoso cultore. La cerimonia ha avuto un carattere di strettissima intimità, come richiedeva infatti il luogo e l'affettuoso spirito che l'ha dettata. In questa Sagra che sembra sintetizzare in sè, nella sua possanza, nel suo mistico slancio verso il cielo, nella sua granitica fermezza che ha sfidato i secoli e le intemperie, il destino della nostra Casa Regnante, il Principe Umberto ha ritrovato attorno a sè un senso di famiglia, chè questa infatti è un sacrario ed una roccaforte Sabauda. Accanto a lui era S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon che non vanamente, con affettuosa espressione, è stato salutato dal sacerdote che vigila con amorevole sentimento questo sacro luogo, quale il rifondatore della Sagra di San Michele. A lui infatti il Piemonte e l'Italia devono gratitudine, poichè, per il suo tenace attaccamento alla storia Sabauda ed ai monumenti dell'arte, questo, che si potrebbe anche definire un altare del passato, ha ritrovato vita dopo un periodo di triste abbandono. Con affettuose parole l'Augusto Principe di ciò gli ha dato atto esprimendogli la sua approvazione e la sua soddisfazione per gli importanti restauri compiuti e per la cerimonia che si è svolta con quella solenne semplicità che è propria degli avvenimenti più augusti.

Nella bella chiesa, pochissime erano le persone presenti: S. E. il prefetto Oriolo, il Sovraintendente all'arte medioevale, prof. Aru, i proff. Brizio, Rosi e Chiechi, il ten. col. dei Carabinieri Berla, i maggiori Turinetti di Priero e Carignano, ufficiali di ordinanza del Principe, il maggiore Fava ufficiale addetto al Quadrumviro ed alcuni sacerdoti che facevano corte attorno a S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che ha celebrato la Santa Messa. Sin dalle sette del mattino un plotone di circa ottanta Carabinieri ha avuto l'onere di provvedere alla pietosa opera di trasporto delle salme dei Principi, dalla sede provvisoria ove per disposizione di Re Carlo Alberto, or è circa un secolo, erano state collocate. Sedici arche in pietra grigia di Meiezagno, tratte dai contrafforti del monte, di una squisita semplicità di linea di intonazione arcaica, potentemente squadrate, ornate soltanto degli stemmi, hanno accolto le salme di venticinque Principi Sabaudi. S. M. il Re Imperatore ha personalmente dato disposizioni per l'ordine di collocamento delle arche nella chiesa; il Principe Umberto ha dato i disegni degli stemmi; il conte De Vecchi ha dettato le iscrizioni latine. In Cornu Evangeli ed in Cornu Epistolae, ai lati dell'altare, sono state collocate le salme di Margherita di Valois, moglie di Emanuele Filiberto Testa di ferro, ed Emanuele Filiberto di Carignano detto «il muto», lungo le navate della Chiesa sono stati disposti i sarcofaghi degli altri Principi, tutti illustri, e su un lato dell'altare spicca una lapide che ricorda Tommaso, figlio di Umberto Biancamano, che la tradizione risalente a quel lontano periodo del Medio Evo, vuole sia stato sepolto appunto nella Sagra: la lapide porta lo stemma di Moriana, originario dei Savoia, l'aquila romana ad ali spiegate, non ancora crociata, come in seguito, sino ad oggi, dacchè i Savoia, cristianissimi principi, combatterono contro gli infedeli.

Coadiuvano il Cardinale nella celebrazione del divino ufficio padre Biagioni dei Rosminiani, padre Garibaldi rettore della Sagra, don [illegible] e don Rezzia ed assistevano i padri Zambrini e Forbara unitamente ad un gruppo di allievi dei Rosminiani che hanno cantato degli inni sacri. Dopo la messa il Cardinale, indossato il piviale nero e la mitria bianca, mentre i prelati intonavano il «libera me Deus de morte aeterna», ha percorso due volte la chiesa benedicendo, con l'acqua santa e con l'incenso, le arche. Quindi sono state cantate le acclamazioni «Domine salvum fac Regem nostrum»; il canto si è dispiegato armonioso e solenne e ha fatto vibrare un palpito di commozione nel cuore dei presenti.

Il Principe Umberto dopo essersi soffermato dinanzi ad ogni singola arca, ossequiato dalle autorità, tra cui vi era anche il Questore grand'uff. Murino, ha poi lasciato la Sagra mentre affettuosamente gli si affollavano intorno gruppi di bimbi accorsi dalle scuole e dalle vicine campagne. Nel pomeriggio S. E. De Vecchi ha ancora provveduto a sigillare le arche ed ad ornare di fiori l'altare su cui si posa un trittico di Defendente Ferrari. Una lapide su cui spiccano tre fasci littori, posta a un lato della navata, ricorda che sotto il regno di Vittorio Emanuele III Re ed Imperatore «templum restitutum est». Nella millenaria roccia la storia ha inciso nel marmo una nuova pagina; dalla contea di Moriana i Savoia sono giunti all'Impero.

A. Vigna

La laurea «ad honorem» in ingegneria industriale al senatore Giovanni Agnelli

Nella Sala del Consiglio di Amministrazione del Regio Politecnico al Castello del Valentino, ha avuto luogo la solenne consegna della laurea «ad honorem» in Ingegneria industriale che il Consiglio della Facoltà di Ingegneria, con voto unanime e colla superiore approvazione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha conferita al senatore Giovanni Agnelli.

Alla presenza dell'intero Corpo Accademico del Politecnico, il Direttore S. E. Vallauri, rivolto un cordiale saluto al senatore Giovanni Agnelli, riassume le di lui benemerenze e si sofferma particolarmente su quelle ch'egli seppe acquistare nel campo tecnico industriale quale creatore ed animatore di una grande industria italiana che onora l'Italia fascista. E, dopo aver ricordato, con vive parole di gratitudine, che ancora di questi giorni il sen. Giovanni Agnelli volle dare nuova prova del suo attaccamento al Politecnico di Torino con una generosa elargizione da destinarsi allo studio dei motori a scoppio, S. E. Vallauri, in nome di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, proclamò il senatore Giovanni Agnelli laureato «ad honorem» in Ingegneria Industriale.

L'Ing. Agnelli, ha ringraziato S. E. Vallauri per le cordiali parole rivoltegli e l'intero Corpo Accademico per il riconoscimento decretatogli ed ha dichiarato che fra tutte le distinzioni finora conferitegli, la Laurea «ad honorem» è quella che maggiormente ha apprezzata ed accolta con la più viva soddisfazione.

«Conserverò ognora — concluse il sen. Ing. Giovanni Agnelli — quale preziosissimo documento il Diploma di Laurea oggi consegnatomi, come ognora ricorderò con viva riconoscenza l'intero Consiglio della Facoltà di Ingegneria del Politecnico che volle onorarmi con così alta ed ambita distinzione».

Omaggio del gen. Pirzio Biroli ai Caduti fascisti

Ieri mattina si è recato a Casa Littoria il gen. Pirzio Biroli, Governatore del territorio dell'Amhara, di passaggio per Torino.

Ricevuto con gli onori militari dal manipolo di guardia, il generale è stato accolto dal Segretario Federale, che lo ha ringraziato della visita, esprimendogli la viva ammirazione delle Camicie Nere torinesi per le eroiche gesta compiute dal Corpo d'Armata da lui comandato durante la conquista dell'Abissinia. Dopo un cordiale colloquio, svoltosi nell'ufficio del Federale, il gen. Pirzio Biroli si è recato nel Sacrario dei Caduti Fascisti, sostandovi in devoto raccoglimento. Nel lasciare Casa Littoria, il Federale gli ha rinnovato le espressioni di simpatia e di orgoglio con cui i fascisti torinesi hanno seguito le fulminee operazioni compiute dalle sue truppe.

UN LATO DELLA CHIESA CON LE NUOVE ARCHE

IMPONENTE RADUNO di 15 mila operai della Fiat

Il dott. A. Venturi ha illustrato alle maestranze la tempestiva azione e le provvidenze del Regime per la tutela dei lavoratori

Fra le prese di contatto dei dirigenti i Sindacati dei lavoratori con le maestranze, particolarmente significativa e imponente è riuscita quella svoltasi ieri in uno dei grandi cortili degli Stabilimenti Fiat al Lingotto. Queste visite alle officine da tempo predisposte e attuate dai Sindacati dei lavoratori dell'industria con l'Unione datori di lavoro, hanno rinsaldato nell'animo delle masse quello spirito di collaborazione che il Duce ha voluto imprimere alle forze produttive per i supremi interessi della Nazione.

Quello di ieri è stato un raduno improvviso. Solamente poco prima di mezzogiorno il dott. Augusto Venturi si è recato alle Officine Fiat, e i quindicimila operai che dovevano in quell'ora lasciare l'Azienda giusta le disposizioni del sabato fascista sono stati convogliati nel cortile per udire la parola di chi svolge un'azione di diretta tutela delle forze lavoratrici. Il dott. Venturi, ricevuto dal senatore Giovanni Agnelli, dal prof. Valletta direttore generale della Fiat e dai direttori centrali, dall'avv. Codogni direttore dell'Unione fascista industriale, e dall'avv. Bassi della Confederazione dell'Industria, è salito su di un autocarro e dopo il «Saluto al Duce» al quale i 15 mila lavoratori hanno risposto all'unisono con un potente «A noi!» ha iniziato il suo discorso in forma facile e piana, illustrando ai dipendenti della Fiat le più recenti provvidenze del Regime a favore del popolo lavoratore. Affermato che chi dirige una organizzazione sindacale ha il preciso dovere di informare le masse della soluzione dei problemi che maggiormente le interessano, il dott. Venturi ha parlato delle ragioni ideali e concrete che testimoniano come la guerra per la conquista dell'Impero sia stata fatta e debba nei suoi risultati tornare a favore dei lavoratori.

In Italia a differenza degli altri Paesi — ha affermato l'oratore — non allignano le speculazioni dei mercanti di cannoni nè quelle dei gruppi massonici. La guerra ha avuto solamente per iscopo quello di procurare in un tempo prossimo il benessere e l'elevazione del tenore di vita del popolo. Ha precisato l'opera di difesa fatta dal Regime per impedire che il costo della vita salisse a vette vertiginose come è avvenuto in Francia e in altri Paesi.

Ha esaltato la previdenza del Duce il quale ha voluto che si stabilisse l'equilibrio fra le paghe e il costo della vita con un adeguato aumento. Ha accennato all'aumento stabilito per le pensioni d'invalidità e vecchiaia, all'istituzione degli assegni familiari per le famiglie dei lavoratori, ai prestiti e ai premi di nuzialità e di natalità, tutto un nuovo ordinamento di assistenza fra i quali primeggia quella medica chirurgica, farmaceutica estesa dal primo settembre prossimo anche alle famiglie dei lavoratori.

Dopo avere proceduto ad un confronto fra le conquiste dei lavoratori italiani ottenute con spirito di collaborazione rispetto a quelle di minore entità strappate con la lotta di classe in altri Paesi in un'atmosfera dove qualunque conquista ha il marchio dell'incertezza, l'oratore ha concluso che si è messi sulla vera via per ottenere quella più alta giustizia sociale voluta dal Duce, che possiamo essere orgogliosi del nostro presente e sicuri del nostro avvenire.

Il forte discorso del dott. Venturi si è chiuso, come era stato aperto, col saluto al Duce. La folla degli operai ha tributato fervide dimostrazioni al Capo e l'eco delle acclamazioni si è spento col disperdersi della imponente maestranza.

Il sen. Agnelli si è compiaciuto col Segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria per la chiarezza e l'efficacia con la quale sono stati esposti argomenti che così da vicino toccano la vita dei lavoratori.

I voli di propaganda per gli alunni delle scuole medie

Il lettore già sa che, sotto gli auspici dei Ministeri dell'Aeronautica e dell'Educazione Nazionale, nonchè di vari enti e della stampa specializzata, hanno avuto inizio voli di propaganda destinati ai giovanissimi, dalle cui file l'Italia dovrà trarre, in un avvenire assai prossimo, i nuovi contingenti d'ufficiali e truppa per l'Arma Azzurra. L'iniziativa ha avuto il più lieto successo; gli apparecchi «CA. 133», trimotori, inviati apposta dal Ministero dell'Aeronautica hanno imbarcato i primi gruppi di ragazzi alle ore 8,30.

Il Podestà, ing. Ugo Sartirana, ed il R. Provveditore agli Studi, prof. Remondino, hanno voluto, con la loro presenza, conferire solennità al battesimo degli aquilotti. I giovani si sono mostrati entusiasti dell'esperienza.

NOZZE

Ieri, nella chiesa di S. Filippo, con la speciale Benedizione del Santo Padre, si sono celebrate le nozze della Signorina Rita Tortonese, figlia del Comm. Giuseppe, con il Tenente di Cavalleria Amedeo Vicentini.

Testimoni: della sposa, S. E. Paolo Thaon di Revel, rappresentato dall'on. Vianino, Presidente dell'Ente Moda, e prof. comm. Mario Tortonese, Sovraintendente Scolastico della Libia; dello sposo: il Tenente Colonnello Valle cav. Leone, dell'Istituto Superiore di Guerra, e lo zio sig. Quirino Vicentini.

Mostra delle Giovani Fasciste inaugurata dal Federale

Negli eleganti saloni del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda», è stata inaugurata la Mostra d'arte e di lavori femminili delle Giovani fasciste della città e provincia.

All'austera, fascistica cerimonia, intervennero il Segretario federale, la Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili con la vice-Fiduciaria, il Podestà, la Fiduciaria delle Giovani fasciste con la segretaria del Gruppo femminile del «Mario Gioda» ed altri. Piero Gazzotti, accompagnato dalla contessa Cavalli d'Olivola, dalla baronessa D'Emarese e dall'avv. Rossi, fiduciario del Gruppo, si è intrattenuto a lungo nelle interessanti sale allestite con molto signorile buon gusto artistico. Prima di lasciare la Mostra, il cui ingresso è gratuito, Piero Gazzotti ha espresso alle valenti organizzatrici, il suo vivo plauso per l'interessante manifestazione che è pienamente riuscita.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a premiare, sul campo sportivo del Gruppo «Pini», gli alunni delle scuole Manzoni e Duca d'Aosta che hanno vinto il concorso di cultura dell'O. N. B. Attorno al Federale Gazzotti erano il console Salvetti, il comm. Massa, il cav. Brignone ed altre personalità. La semplice cerimonia si è conclusa ai canti degl'inni della Patria. Poco dopo il Gerarca ha assistito alla Società Esperia all'esecuzione del concerto organizzato dal Gruppo «Casalini».

L'XI Festa del Libro inaugurata dal Federale e dal Podestà

Si è inaugurata ieri mattina alle 11 in piazza San Carlo l'XI Festa del Libro, alla presenza di Autorità e di molto pubblico. Ottima è stata l'idea della nuova sede della Festa, la quale si svolgeva un tempo nella piazzetta Lagrange. Sebbene piazza S. Carlo sia per la stagione un po' troppo... soleggiata, molta gente è intervenuta alla cerimonia di inaugurazione e molta certamente si recherà a visitare i numerosissimi banchi di vendita delle principali Case Editrici italiane.

Alle 11 in punto, accolte dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza sono giunte in piazza San Carlo Gerarchie ed Autorità, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà Sartirana, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il comm. Aloi in rappresentanza dei librai torinesi dell'Unione Commercianti, l'avv. Majorino, Segretario dell'Unione Intellettuali, il dottor Mazzolotti per gli autori e scrittori e molte altre personalità. Ricevuti dal Delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro, dott. Rizzardo Trebbi e dai membri del Comitato per la Festa del Libro, le Autorità hanno visitato minutamente i numerosi banchi.

La Festa del Libro così ufficialmente aperta ha cominciato senz'altro a funzionare e il pubblico durante la giornata è passato numeroso nella vasta area di piazza fra i banchi.

I poligrafici torinesi al IV raduno di Milano

La partecipazione numerosa e fattiva al IV Raduno-Concorso Poligrafici Fascisti, svoltosi a Milano, è un impegno d'onore che i poligrafici torinesi si sono assunti. In adempimento a questo proposito stamane oltre 500 poligrafici di Torino guidati dai Dirigenti il locale Sindacato ed accompagnati da diversi industriali grafici, si recano a Milano per incontrarsi e amalgamarsi in un ambiente sereno ed intenso, animato e permeato dallo spirito Corporativo, con i camerati delle altre città. La competizione quest'anno è la quarta della serie, ed il suo successo si delinea grandioso, anche per la presenza ambitissima delle maggiori autorità Sindacali e dei rappresentanti il Partito. Il Sindacato di Torino compie in linea per maggiori affermazioni saprà certamente cogliere nuovi allori.

Bollettino Demografico	
12 giugno 1937-XV	
Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	34
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

12 giugno 1937-XV

Oraghetti Ida v. Giusti, a. 72, di Bologna, privata, corso Re Umberto 23 — **Mallano Margherita** fu Antonio, a. 84, di Cavour, pensionata, via Berthollet 38 — **Rebbola Margherita** m. **Godino**, a. 39, di Trivero, portinaia, corso Orbassano 112 — **Rivetti Francesca** m. **Cal**, a. 46, di Noice, casalinga, via Rubino 23 — **Chiavassa Maria** v. **Favero**, a. 83, di Torino, casalinga, corso Francia 180 — **Sartoris Delfino** fu Giovanni, a. 54, di Torino, scultore, corso Cairoli 18 bis — **Tabonis Maria** v. **Carboni**, a. 80, di Venaria Reale, privata, corso Ferrucci 25 — **Trinchero Maria** v. **Massola**, a. 72, di Castellazzo Bormida, casalinga, via Venezia 21 — **Canale Caterina** fu Luigi, a. 73, di Biella, casalinga, via Leonardo da Vinci 6 — **Gianola Desolina** v. **Framauro**, a. 63, di Torino, casalinga, piazza Balilla 13 — **Massocco Luigi Giuseppe** di Vittorio, a. 16, di Castellazzo Bormida, studente, via L. del Carretto 31 — **Biando Regina** m. **Pelagotto**, a. 34, di Poveglizzo, casalinga, via Alessano 99 — **Bonsel Enrico** di Matteo, a. 35, di Luserna San Giovanni, contadino — **Bianco Rosa** m. **Arduino**, a. 57, di Montemagno d'Asti — **Macagno Lucia** di Giuseppe, a. 57, di Barge, casalinga — **Serra Gesisio** fu Giacomo, a. 56, di Bonnanaro, impiegato — **Pergola Maria** di N. N., a. 55, di Avellino, donna di servizio — **Pavese Maria** v. **Fancio**, a. 62, di Asti, contadina — **Grasso Domenico** fu Mauro, a. 71, di Viverone, macellaio — **Cremo Angela** v. **Villa**, a. 76, di Torino, casalinga — **Ferrero Giuseppa Domenica** fu Luigi, a. 70, di Torino, casalinga — **Giansana Giuseppe** fu Pietro, a. 70, di Torino, custode — **Poletto Ludovica** m. **Vegliendi**, a. 64, di Torino, casalinga — **Gauda Olga** di Carlo, a. 36, di Ferrere, casalinga — **Marietti Clementina** v. **Fontana**, a. 72, portinaia — **Ferali Enrico** di N. N., a. 54, di Torino, calderaio — **Rolandelli Giovanni** di Angelo, a. 31, di Maissana, contadino — **Vittone Massimo** fu Stefano, a. 58, di Torino, manovale — **Ponzio Giuseppe** di Avventino, a. 45, di Camerano Casasco, impiegato — **Cochiana Francesca** fu Giov. Battista, a. 34, di Alba, pettinatrice — **Ognibene Edoardo** fu Carlo, a. 62, di Vercelli, meccanico — **Granaria Battista** di Faustino, a. 28, di Pianezza, muratore — **Mombellardo Leopoldo** m. **Ariotti**, a. 49, di Alfiano Natta, casalinga — **Finchereli Maria** suor Maria, a. 22, di Preguana Milanese, suora.

Fiocco bianco

La casa del nostro impiegato di spedizione Domenico Rollero è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, cui si imposero i nomi di Ettore Giacomo. Al camerata, alla sua consorte signora Rosa Rollero e al piccolo Balilla le congratulazioni e gli auguri de «La Stampa».

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 115 — Bestente, piazza Carignano 2 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Cossul, corso Racconigi 39 — Del Corso, via L. Bozzani 1 — Del Leone, via S. Secondo 44 — Ferrero e Poala, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Milanese, via Villafranca 71 — Mione, via Livorno 2 — Nazionale, via Vanchiglia 26 — Negro, corso Orbassano 66 — Olivero e Ramello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale S. Giovanni, via M. Vittoria 36 — Pilonetto, corso Moncalieri 207 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rosso e Olivero, via Stradella 36 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Santa Zita, via Cibrario 52 bis — Sosal, corso Casale 305 — Viglino, via Nizza 108.

Seguendo la Cronaca

AGOSTO SUL MARE LA CROCIERA ORIENTALE del «CONTE ROSSO»

Il transatlantico **Conte Rosso**, di 22.000 tonn., effettuerà, dal 21 al 29 agosto, una magnifica Crociera da Trieste e da Ancona ad **Atene - Istambul - Il Bosforo - Rodi e Santorino**.

Per quanto le quote, che partono da un minimo di L. 740, siano assai modiche, la Crociera avrà carattere di lusso, sia per il trattamento come per le sistemazioni, limitate a un massimo di 600 posti in sole cabine esterne. *Passaporto collettivo e riduzione ferroviaria del cinquanta per cento.*

Informazioni ed inscrizioni:
Ufficio di Torino della Soc. organizzatrice «I Grandi Viaggi» Robotti
Piazza Paleocapa - Telef. 40-004

da BIANCHI I GIOCATTOLI PIU' BELLI

per la stagione estiva. I ricchi assortimenti superano ogni confronto in Italia. A ciò si unisce la grande convenienza nei prezzi.
Da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «Prima giornata di primavera» di D. Smith.
CARIGNANO (Comp. K. Zacconi). — Ore 16 e 21,15: «Spettri» di Ibsen.
CHIARELLA: ore 16 e 21 Riv. Di tutto un po'... con M. Doria e Testa.
MICHELOTTI: 16 e 21: Una tira l'altra.
NAVE VITTORIA: 16,30-18-21. Danze.
CHALET VALENTINO: 16 e 21 Danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2 trattenimenti.
CUCCO PARCO VALENT.: 16, 21 danze.
SIRR. CARATSCH: Comp. Rosa d'Oro.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Danze Rossi - Parco Valentino
Oggi 16 Matinée; 21 trattenimenti. Martedì: *Il Kramer* e suoi solisti.

Ristorante MONTE CAPPUCCINI
Ogni sera trattenimenti danzanti dalle 21 alle 24. Festivi ore 16.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna del mistero.
BALBO: Radiofollie con Alice Faye Buster Keaton ne «L'inventore».
IDEAL: Impareggiabile Godfrey. W. Powell e gran varietà Zoanelli.
STATUTO: La moglie riconquistata con Myrna Loy, Warner Baxter, Trevor.
ALFI: «L'uomo del miracolo». L. 2-3-4.
NAZIONALE: Questi ragazzi. De Sica.
MAFFEI: Donne e carnefici e Varietà.
MASSIMO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen, B. Karloff. Ult.
ITALA: Sotto due bandiere. Ultime.
TORINESE: L'ora che uccide. Ultime.
FREJUS ESTIVO: Caino e Adele. Gable.
SAVOIA: I cosacchi del Volga.
IMPERO: «Vivere». Tito Schipa.
PALERMO: Ave Maria. Beniam. Gigli.
DIANA: Avorio nero. March. Successo.
OLIMPIA: «Robin Hood dell'Eldorado».
REGINA: «Troppo amata». Crawford.
FORTINO: «Paradiso delle fanciulle».
SOCIALE: «Le belve della città».
ITALIANO: Ho perduto mio marito.
DANTE: «Stjenka Rasin» e Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO: Gli ammutinati.
CORSO: «Il re della risata». Brown. Ultime. Valido il Dopolavoro (L. 3).

La gravità dei processi sommari che si svolgono in Russia pone un preciso dilemma: o i condannati sono innocenti — ed allora il governo di Stalin è il più ingiusto e feroce che l'umanità abbia mai conosciuto — o sono veramente colpevoli, ed allora tutto il regime sovietico, in alto e in basso, è così torbido e corrotto che nessun paese e nessuna epoca ne hanno mai avuto un altro eguale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

VERSO BILBAO

La seconda linea della "cintura" sfondata su un fronte di due chilometri

Trenta battaglioni partecipano all'azione -- I baschi in fuga verso la capitale ormai priva di apprestamenti difensivi -- I rossi minacciati di accerchiamento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Dall'osservatorio di Monte Tollu, 12 notte.

Ieri sera la battaglia è durata fino alle dieci. Le brigate nazionali sono scese nella vallata e hanno occupato i villaggi di San Martin de Vica travolgendo le difese accessorie della «cintura di ferro». La vittoria, strappata al nemico dopo un accanito combattimento, ha posto le truppe vittoriose in condizioni di poter assalire oggi, con un attacco frontale la «cintura», fra le quote 347 e 349 di monte Urrusti, sfondandola su un tratto di due chilometri.

I ripari saltano

La battaglia è ancora in corso mentre vi telefono, e i suoi sviluppi dalle 16 di oggi possono assumere aspetti imprevedibili. Trenta battaglioni di fanteria spagnuoli, di falangisti e di requetés hanno partecipato all'azione, dei quali quindici all'attacco sferrato su un fronte di due mila metri, dopo una preparazione di artiglieria e una serie di bombardamenti aerei senza precedenti. La prima, la quinta e la sesta brigata di fanteria spagnuola, animate dalla presenza del generalissimo Franco, che ha seguito l'azione da un osservatorio sulle linee, hanno marciato con impeto superbo.

L'artiglieria legionaria, che aveva inquadrato i tiri sulla cintura metro per metro, ha iniziato il fuoco alle 7 con una impressionante serie di tiri, cui è seguito il metodico martellamento delle linee rosse, durato fino a mezzogiorno. Sotto un sole superbo che consentiva una visibilità perfetta, le linee della cintura sono sparite nei turbini degli scoppi, che hanno sconvolto e fatto saltare i ripari, dietro i quali i battaglioni comunisti attendevano l'urto delle fanterie nazionali. A mezzogiorno una trentina di trimotori sono apparsi nel cielo della battaglia, seguiti e preceduti dagli stormi dei caccia mitragliatori. Lo spettacolo del bombardamento aereo e degli stormi di apparecchi da caccia che piombavano come falchi sulle formazioni nemiche che da Bilbao affluivano sul campo di battaglia, era semplicemente fantastico.

Mezzogiorno. Le fanterie si muovono. La montagna viene assalita dalle formazioni compatte di fanteria, precedute dalle bandiere nazionali che marciano all'assalto, mentre l'artiglieria allunga il tiro e i rovesci della «cintura» appaiono infiocchettati da centinaia di scoppi di granate.

«Arriba España!»

La salita verso le linee rosse è lunga e dura. Dal fondo della valle i battaglioni si arrampicano verso il nemico, a passo calmo ma con una decisione che sbalordisce. Vediamo le bandiere procedere come in una antica battaglia da poggio a poggio, da pineta a pineta, fin sotto le trincee comuniste, da cui parte un fuoco infernale che non rallenta il ritmo dell'assalto.

Alle 14, dopo due ore di salita, i primi gruppi di lanciatori di bombe a mano sono sotto le trincee rosse. Sono gruppetti di uomini, che portano sul dorso un panno bianco per farsi riconoscere dall'artiglieria e che procedono nel fumo degli scoppi delle bombe che hanno lanciato, come se volessero inseguirle. Pochi minuti bastano per saltare oltre i parapetti della famosa «cintura» e la bandiera giallo-rossa sventola in alto, sulle difese rosse espugnate.

Da allora in poi la battaglia ha assunto un impeto straordinario. Nella falla di qualche centinaio di metri aperta dalla prima brigata, vengono lanciati alcuni battaglioni che rovinano verso i villaggi di Zamudio e Larrabezua: la prima e la sesta brigata irrompono a passo di corsa sugli obiettivi loro assegnati, travolgendo quanto incontrano al loro passaggio. Alle 16, due chilometri di linea della «cintura di ferro» sono sfondati e le fanterie vi irrompono al grido di «Arriba España», «Evviva Franco!».

A detta ora sono costretto a lasciare il campo di battaglia per spedire questo dispaccio. La battaglia continua e le ultime notizie che raccolgo attraverso i telefoni dagli osservatorii di prima linea, segnalano che i rossi continuano a fuggire verso Bilbao, mentre la vittoriosa marcia dei nazionali continua oltre la breccia aperta nella «cintura di ferro», frantumata dall'impeto delle fanterie.

Non si conosce finora il numero dei prigionieri catturati, nè si hanno notizie sulle perdite del nemico, che debbono essere gravissime. Alle 17 un violento fuoco di artiglieria tuonava verso Munguia. Le brecce aperte sul Monte Urrusti pongono le linee rosse di quel settore in una situazione assai critica, per la minaccia di aggiramento in cui verrebbero a trovarsi. Può darsi che prima di notte la brigata legionaria «frecce nere», che manovra in quel settore, inizi la sua marcia in avanti. La giornata di domani segnerà certo un'altra schiacciante vittoria sui rossi, la cui sconfitta assume aspetti sempre più vasti e decisivi.

Sandro Sandri

La lotta religiosa in Spagna

Una fotografia carnevalesca che diventa elemento d'accusa

Roma, 12 notte.

Un curioso episodio che documenta i sistemi della propaganda antireligiosa dei rossi spagnoli, è narrato stasera dall'*Osservatore Romano*. Si tratta della storia di una fotografia che il comitato di propaganda rossa si è affrettato a mettere a disposizione delle varie commissioni d'inchiesta che si sono recate in Spagna, e che naturalmente ha fatto il giro di tutti i giornali d'Europa e di America, come una testimonianza inequivocabile dell'attività «guerriera» dei sacerdoti cattolici spagnoli. In essa si vedevano alcuni sacerdoti, armati di fucili da caccia nella posa di combattimento e, in mezzo a loro, vi era anche una specie di cannoncino scudato, a bocca chiusa. Sotto la fotografia era detto che il documento era stato trovato «in una perquisizione a Madrid nel palazzo del conte Valtoliano finanziatore dei ribelli».

«C'è n'era abbastanza — continua a questo punto l'*Osservatore Romano* — per volere e dovere andare fino in fondo. Infatti, senza esser degli Sherlok Holmes, ci siamo giunti con la facilità corrispondente alla grossolanità del falso. La fotografia è stata fatta in Italia, in un collegio di religiosi umbro, nel carnevale 1935, durante la rappresentazione di un episodio di difesa di una missione in Cina contro un attacco di briganti. Donde i fucili da caccia e il cannone a bocca chiusa, costituito dal timone di un carretto rivestito di un innocente quanto evidente tubo da stufa, tutelato da uno scudo di cartone. Non basta: il religioso che impugna la pistola è l'unico spagnolo fra gli altri: il padre Vincente, cioè, andato poi, a studi compiuti, a Barcellona ove il suo convento di Granallera fu invaso e perquisito e poi distrutto. Sicchè si spiega, senza nemmeno il giro di posta da Madrid, come perchè e quando sia caduto in mano del comitato di propaganda catalano situato nella stessa capitale della Catalogna il fatale documento. Diciamo fatale e non per ironia. Affatto. Ma per quello che esso rivela e dice della strepitosa accusa, degli accusatori, di coloro che ne menarono scandalo in Spagna e all'estero: infine, e sopratutto, per il credito che esso apporta a tutti i documenti accusatori di preti usciti dalla stessa fucina, con gli stessi scopi e accolti dagli stessi destinatari. Dopo di che non resta — conclude l'organo vaticano — se non rettificare lievemente la scritta succitata: questa fotografia mostra le attività «sincere» degli «apostoli» dell'«anticattolicismo».

Echi di rivoltellate al microfono di Barcellona

San Sebastiano, 12 notte.

«Radio Barcellona» ha dato involontariamente una nuova prova del caos che regna nella capitale catalana. Durante una conferenza trasmessa dalla suddetta stazione radio a proposito di un congresso comunista di Parigi, gli ascoltatori hanno sentito violente proteste da parte di persone che evidentemente si trovavano nei locali della stazione. Le proteste sono state seguite da colpi di rivoltella. Il conferenziere si interrompeva e si sentiva la voce tremante dell'annunciatrice che chiedeva cosa accadesse.

Dopo alcuni minuti di silenzio, il conferenziere riprendeva a parlare, ma il tumulto si rinnovava. Da talune frasi si è potuto capire che si trattava di un tafferuglio fra anarchici e comunisti. La trasmissioni cessava due ore prima del solito.

I sobborghi di Bilbao raggiunti dai nazionali?

Lisbona, 12 notte.

La stazione «Radio falange» di Valladolid ha annunciato che la stazione di Durango ha riferito che le truppe nazionali alle ore 17 di questa sera hanno raggiunto e occupato il cimitero di Bilbao, situato nel sobborgo di Derio e che continuano l'avanzata.

Apparecchi nazionali oggi hanno intensamente bombardato i sobborghi di Bilbao dove sono radunate le riserve di baschi e catalani.

Londra preoccupata per le miniere di Bilbao

Parigi, 12 notte.

Giunge notizia da Londra che quei circoli economici sono preoccupati per le sorti di Bilbao su cui d'ora in ora si fa sempre più minacciosa l'offensiva nazionalista perchè la provincia basca costituisce la principale base di approvvigionamento da parte dell'industria siderurgica inglese dopo la perdita del mercato del Marocco Spagnolo. Nei circoli della capitale si teme che anche tale base possa venir meno qualora la città venga occupata dai nazionalisti. Il timore inglese è tanto maggiore in quanto la consistenza dell'industria mineraria del ferro si è già notevolmente ridotta in seguito all'assedio della città.

Tanto è vero che mentre nei primi mesi di quest'anno l'esportazione basca di ferro verso l'Inghilterra superava le 100 mila tonnellate mensili, nello scorso aprile in essa ha raggiunto appena la metà.

Amelia Earhardt atterra a El Fascer

Parigi, 12 notte.

L'aviatrice miss Earhardt ha atterrato nel campo di El Fascer a nord-est di Cassala alle 15,30 (ora di Greenwich). Ripartirà domattina alle 5,30 per Kartum e Massaua. (U. P.).

Rotaie piegate dall'eccessivo caldo

Vienna, 12 notte.

I Bollettini meteorologici promettono un modesto abbassamento della temperatura, ma questo non consola chi è già stato danneggiato dalla canicola e dalla siccità in misura più che grave. In Polonia i contadini, siccome i raccolti corrono il rischio di andare perduti, organizzano processioni invocando la pioggia. Alla frontiera fra Polonia e Cecoslovacchia, nella regione di Teschen, si sono ieri registrati 48 gradi al sole. La potenza dei raggi solari è arrivata a piegare le rotaie nei pressi della stazione di Dombrova e per alcune ore la circolazione dei treni è rimasta sospesa.

In Ungheria al caldo enorme hanno succeduto temporali e grandinate: in varie regioni la grandine ha cagionato danni gravissimi, sopratutto nei dintorni di Bonyhad dove grossi alberi sono stati sradicati e molte case sono rimaste mezzo demolite.

Sui Paesi baltici il termometro ha raggiunto in alcune località 40 gradi. Si registrano numerosi casi di insolazione e vengono segnalati incendi di boschi e di vaste zone agricole che per l'eccezionale calore erano andati, nei giorni scorsi, inaridendo.

LE IMMENSE TETTOIE DEI CAPANNONI MERCI della stazione di Halle sono state ridotte dalle fiamme, in meno di un'ora, a nudi scheletri di metallo. I danni ascendono a parecchie decine di milioni. Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate.

IL DOTTOR DADIANI che è scomparso dopo aver fatto importanti dichiarazioni sulla sparizione del brasiliano Pedroni da bordo del «Soares».

Il ratto della Parson

I tentativi del marito di trattare coi rapitori

New York, 12 notte.

Gli agenti federali e la polizia locale hanno dato a William Parson 36 ore di tempo per prendere contatto con i supposti rapitori della moglie, dopo di che la polizia intraprenderà le ricerche per conto proprio. I funzionari cui sono state affidate le indagini si erano recati già oggi alla residenza del Parson per iniziare senz'altro la loro opera. Il marito della scomparsa ha però insistito perchè gli fosse concesso un ulteriore margine di tempo per trattare con l'ignota persona che ebbe a lasciare la lettera chiedente 25.000 dollari di riscatto nell'automobile della famiglia Parson.

E' giunta intanto da New York una squadra di agenti specializzati che condurranno le ricerche, non appena sarà dato il via, nei boschi e nei campi che circondano la residenza dei coniugi, a Stony Brook. Tale squadra si propone anche di scandagliare i corsi d'acqua della regione.

Stasera circolavano delle voci circa pretese lettere ricattatorie che la signora Parson avrebbe ricevuto ultimamente: gli agenti federali hanno rifiutato di prendere in considerazione tali voci.

L'ultimo film di Jean Harlow sarà terminato dalla Johnson

Hollywood, 12 notte.

La società produttrice ha deciso di terminare l'ultima interpretazione della Harlow; anzichè distruggere il film *Saratoga*, la società, cedendo alle insistenze degli amici dell'attrice, ha deciso di completarlo affidando la parte della protagonista a Rita Johnson. Tra l'interpretazione della Harlow e quella della Johnson vi sarà una interruzione con didascalie le quali renderanno omaggio al talento artistico e alla memoria dell'attrice scomparsa. Il film sarà proiettato ovunque come manifestazione di reverente omaggio alla Harlow. (U. P.)

Si apprende che William Powel, grande amico della Harlow, ha deciso di offrire alla famiglia della scomparsa un mausoleo di marmo del costo di 25.000 dollari. Powel ha dichiarato che con questa donazione, ha voluto dare una prova perpetua della sua devozione alla grande artista.

Jean Harlow sarebbe venuta al Festival di Venezia

Venezia, 12 notte.

Jean Harlow, se il destino non fosse stato tanto crudele con lei, avrebbe partecipato al quinto festival internazionale del cinematografo. L'anno scorso aveva scritto alla Biennale annunciando il suo arrivo, ma all'ultimo momento dovette sospendere il viaggio per un lungo giro in California.

Per quest'anno la sua venuta a Venezia nel pieno della stagione era assicurata. Non solo aveva comunicato ai suoi amici questo suo preciso divisamento, ma d'accordo con essi, aveva stabilito le modalità del viaggio.

Le indagini della polizia sull'assassinio dei fratelli Rosselli

Parigi, 12 notte.

I funzionari della Sicurezza Nazionale cui è affidata l'inchiesta sul delitto di Bagnoles de l'Orne hanno potuto stabilire che i due Rosselli vennero uccisi il mercoledì dalle ore 19 alle ore 20. Le indagini per giungere alla identificazione dell'uccisore o degli uccisori sono attivissime. Eliminata la responsabilità di un certo Carlo Noel, sul quale erano caduti i sospetti della moglie di Carlo Rosselli e che ha presentato un alibi sufficiente, la polizia segue ora le piste di un giovane di Londra. Infatti sabato scorso il signor Carlo Rosselli aveva ricevuto a Bagnoles de l'Orne una lettera spedita da Londra da un giovane che si diceva antifascista e gli domandava un appuntamento per giovedì o per venerdì. La famiglia ha potuto fornire alla polizia i connotati del giovane biondo di Londra che sono stati comunicati alle stazioni e ai posti di frontiera.

Stamani i due principali testimoni, la giovane pettinatrice di Bagnoles e l'agricoltore [illegible], che per primi videro la vettura abbandonata, sono stati interrogati di nuovo ed hanno confermato punto per punto le dichiarazioni fatte ieri.

La giovane pettinatrice ha precisato inoltre che le due vetture che essa aveva visto mercoledì sera sulla strada fra il castello di Couterne e Bagnoles erano dirette verso Bagnoles. Dunque provenivano dalla direzione di Alençon. La strada è costeggiata a quel punto da una foresta ed è nota che è a circa cinque metri dalla strada che sono stati ritrovati i due cadaveri; due metri più lontano, sarebbero stati invisibili dalla via di comunicazione sulla quale passano ogni giorno due autocorriere. E' legito perciò chiedersi perchè gli assassini non li abbiano trasportati più lontano.

Il signor Vallecalli, aggiunto del commissario Rouen, tornato sul luogo durante la notte, ha ritrovato tra l'erba due paia di occhiali ed ha scoperto sul vasto prato erboso una pozzanghera di sangue.

La gendarmeria ha interrogato pure due contadini che avevano dichiarato di avere incontrato le due vetture mercoledì sera presso La Chapelle-Moche. Ma la loro testimonianza poco precisa non aggiunge nulla a quella di Mistière.

Il commissario Belin, interrogato dai giornalisti al suo uscire dalla gendarmeria di Bagnoles, ha dichiarato che quello che lo ha sopratutto colpito è l'audacia degli assassini che si ritiene non siano stati meno di quattro. Due di essi sono stati scorti da una giovanetta che ne ha dato i connotati.

Il commissario Belin ha poi inviato un ispettore ad Alençon per sapere se i fratelli Rosselli vi erano andati, come ne avevano manifestato l'intenzione, per visitare la Scuola dei merletti. E' risultato che poichè questa era chiusa, essi si sono limitati a recarsi in un magazzino in via Du Berçoli dove Carlo Rosselli acquistò un fazzoletto a punto di Alençon e due cartoline, oggetti che furono ritrovati indosso alle vittime.

Stamattina alle 10.40 il giudice istruttore Edrard ha effettuato una perquisizione nelle due camere occupate dai Rosselli in un albergo di Bagnoles e alle quali erano stati apposti i suggelli. Nel corso della perquisizione terminata nel pomeriggio il magistrato ha proceduto al sequestro di una cinquantina di documenti, in maggioranza lettere e articoli di giornali preparati da Carlo Rosselli. E' stata pure sequestrata una lettera da Londra scritta in inglese e parecchie lettere provenienti dalla Svizzera scritte in italiano. Dopo la perquisizione il giudice istruttore ha dichiarato che il portafoglio di Carlo Rosselli non era stato ritrovato.

L'inchiesta continua e probabilmente continuerà per vari giorni, dato che la polizia cerca assodare se gli uccisori abbiano potuto dimorare in uno degli alberghi della città.

Sull'attività di Carlo Rosselli viene ricordato che egli si era arruolato, come è già stato detto, fra i governativi spagnoli e fu anzi il primo comandante della colonna di Aragona. Ma, accusando una flebite, aveva lasciato la Spagna e si era recato a fare una cura a Bagnoles. Pare però che il disgraziato avesse avuto dei litigi con dei gruppi di anarchici. Trova sempre maggior credito, quindi, l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto da anarchici e comunisti.

Un profilo del Ministro Alfieri tracciato da Luisa Diel

Berlino, 12 notte.

Il *Lokal Anzeiger* sotto il titolo «Medaglioni dell'impero» va pubblicando una serie di profili. Il primo dedicato al ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano uscì il 28 maggio scorso; il secondo riprodotto al posto dell'articolo di fondo nell'edizione di domattina del diffusissimo quotidiano berlinese è dedicato al ministro della cultura popolare S. E. Dino Alfieri. L'autrice del profilo è la nota giornalista e scrittrice Luisa Diel, autrice di due importanti pubblicazioni sul Duce e il Fascismo. La Diel, premesso un efficace profilo del ministro, sottolinea l'importanza del dicastero della propaganda creato dal conte Galeazzo Ciano e che durante la campagna abissina sotto la direzione dell'on. Alfieri ebbe a svolgere una funzione estremamente delicata. Il risultato fu considerevolissimo in ogni settore. La scrittrice spiega poi quali siano ora le principali funzioni del dicastero e come si svolgano nei vari campi, giornale, radio, teatro ecc.

IL CALDO A BERLINO. Nidiate di monelli si tuffano nelle vasche delle fontane.

Il «Foglio di Disposizioni»

Le norme per le ispezioni alle colonie climatiche

Roma, 12 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del P.N.F. del 10 giugno XV, n. [illegible], reca fra l'altro:

«I Segretari Federali, per le ispezioni alle colonie climatiche, che funzioneranno nella prossima estate, si valgano della collaborazione dei fascisti, senatori e deputati, residenti nella propria provincia».

«Il Comitato nazionale per l'indipendenza economica, segnalato con «Foglio di Disposizioni» numero 585 del 20 maggio XIV, è passato dal 1° giugno XV alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni».

S. E. Russo visita i feriti reduci dalla Spagna

Napoli, 12 notte.

S. E. Russo, capo di stato maggiore della Milizia, durante la sua permanenza a Napoli ha visitato nell'Ospedale Militare i feriti reduci dalla Spagna.

La missione cilena ai cantieri di Monfalcone

Trieste, 12 notte.

La missione culturale cilena, che da alcuni giorni si trova nella nostra città, si è recata oggi a visitare il cantiere navale di Monfalcone. Durante la loro visita all'importante stabilimento essi hanno effettuato un volo a bordo del «Cant. Z. 506» pilotato dall'ing. Stoppani, il valoroso conquistatore di ben quindici nuovi primati dell'ala fascista.

Quaterna vinta ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Un operaio disoccupato, abitante in via Cuneo, ha vinto una quaterna al lotto coi numeri 5 81 74 17, giuocati su tutte le ruote. I numeri sono stati estratti sabato scorso sulla ruota di Napoli. Il vincitore ha oggi ritirato l'ammontare di circa 10 mila lire presso il botteghino del lotto di via Mazzini.

Imprudenza di un ciclista pagata con la vita

Vercelli, 12 notte.

Il fittavolo Alessandro Degrandi di anni 62, residente alla cascina Ruscarone di Asigliano, ritornando alla cascina con una squadra di mondarine, commetteva l'imprudenza di attraversare in bicicletta una passerella gettata su un canale e perduto l'equilibrio cadeva nell'acqua. Le mondine cercavano di portargli aiuto, ma il poveretto, inesperto del nuoto, veniva travolto dall'acqua e affogava.

Il Duce riceve l'Abuna Cirillo

Roma, 12 notte.

L'Abuna Cirillo metropolita Copto di Etiopia, presente il Ministro dell'Africa Italiana, è stato ricevuto dal Duce, cui ha manifestato la sua ammirazione per quanto ha visto in Italia in questi giorni e la sua gratitudine per l'ospitalità del Governo Fascista.

Scosse di terremoto ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 12 notte.

Stamane alle ore 0,10, preceduta da un boato, si è verificata una forte scossa sussultoria di terremoto, della durata di 4 secondi, seguita da altre tre scosse di minore intensità. Molte persone, allarmate, sono uscite all'aperto, ma poi sono rientrate tranquillamente. Una scossa era già stata avvertita ieri alle 13,52. Nessun danno.

Ad Appignano del Tronto la scossa sembra sia stata più forte, perchè la popolazione, allarmata, si è riversata nelle vie. Non si hanno comunque a deplorare vittime.

Corsa, salti e tuffo di un ladro che s'arrende in mezzo a un fiume

Vicenza, 12 notte.

Oggi un ladro, tale Emilio Fai, di 34 anni, da Padova, pregiudicato, avvicinato dai vigili, iniziò una fuga movimentatissima in mezzo al mercato e, attraversati velocemente il campo Marchio e lo scalo merci, saltate le reti metalliche di protezione ed i fili spinati, trovatosi dinanzi al fiume Retrone, risolutamente si gettò in acqua. Il vigili lo avvicinarono con una barca, che il ladro tentò di capovolgere, mettendo gli inseguitori in un serio imbarazzo. Accerchiato, il Fai si indusse alla resa, nel bel mezzo del fiume.

Bracconieri omicidi alle Assise di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il 31 ottobre scorso, come si ricorda, i guardiacaccia della reale tenuta e riserva di caccia di Pollenzo, Giovanni Ghigo ed Eugenio Vottero, avendo udito spari di fucilate, decisero di sorprendere i bracconieri. Postisi alla loro ricerca, scorsero due individui armati, muniti di un sacco e di una scala a corda, e fattisi loro incontro furono fatti segno a fucilate. Il Ghigo rimase ucciso ed il Vottero gravemente ferito.

In seguito alle indagini furono fermate 19 persone, ma i maggiori indizi vennero ad accumularsi su tali Francesco Quaranta, d'anni 32, e Domenico Genesio, d'anni 35, entrambi di Cherasco, i quali furono dichiarati in arresto ed in seguito all'istruttoria sono stati ora rinviati al giudizio di questa Corte d'Assise, insieme a Costantino Quaranta, d'anni 32, pure da Cherasco, quale loro complice.

IL MONOLITE DI PORFIDO DELLA VAL CAMONICA del peso di 75 tonnellate che dopo cinque mesi di ininterrotto lavoro è stato finalmente squadrato e caricato su un vagone speciale per essere trasportato a Redipuglia, in omaggio alle spoglie del Duca d'Aosta.

Violento nubifragio sulla laguna veneta

Venezia, 12 notte.

Preceduto da un'afa insopportabile, oggi alle 15 si è scatenato sulla laguna un violento nubifragio che è durato oltre un'ora. Alle numerose scariche elettriche è seguito un acquazzone torrenziale, con raffiche di vento. In città un fulmine si è abbattuto su un camino demolendolo, e in Rio Terrà Farsetti il vento ha investito furiosamente una delle più caratteristiche altane, che ha dovuto essere assicurata con funi per evitarne la caduta.

Al molo di ponente una raffica di vento ha messo in moto un ponte elevatore alto 30 metri, che sostava su un binario sull'apposito carrello. La pesante mole di ghisa ha percorso qualche metro, quindi con l'asta di uno dei tralicci ha investito l'albero di maestra del piroscafo «Juan» e quello di prua di un altro piroscafo, tagliandoli in due.

A Mestre molte vie e molti locali bassi delle case sono rimasti allagati. Nelle zone limitrofe della campagna, e specialmente a Martellago e a Trevignano, è caduta la grandine che ha danneggiato i raccolti.

Tragica e pietosa fine di due studenti bagnanti

Pinerolo, 12 notte.

Gli studenti di quarta ginnasiale Trezzi Aldo e Fama Sergio, convittori del collegio valdese di Torre Pellice, eludendo la vigilanza dei propri superiori, si sono recati a prendere un bagno nel torrente Angrogna. Il primo, poco esperto nel nuoto, improvvisamente scompariva nei gorghi. L'altro, nuotatore abilissimo, si tuffava in acqua con generoso ardimento e riusciva a trarre a galla il pericolante. Senonchè quest'ultimo si avvinghiava così strettamente al salvatore, da impedirgli ogni movimento. Più volte fu visto il coraggioso avanguardista aggrapparsi alle rocce sporgenti dall'acqua, avendo il compagno avvinghiato al collo, e più volte fu visto scomparire, fino a quando, sfinito per lo sforzo, andava a fondo, abbracciato al compagno che voleva salvare.

Entrambi avevano avuto oggi l'ultima lezione e dopo il bagno sarebbero partiti per raggiungere le proprie famiglie. Il primo è figlio di un valoroso maggiore degli alpini, sbarcato ieri a Napoli, reduce dalla guerra d'Africa, ove si trovava da circa due anni; il secondo è di San Remo.

La drammatica avventura di un barcaiuolo

Novara, 12 notte.

I manovali Antonio Guala, di 32 anni, e Francesco Mainoni, di 40 anni, si spingevano in barca nel Ticino presso Turbigo, per raccogliere la legna trascinata dalla corrente, e ad un certo punto fermavano con delle corde un grosso tronco d'albero, ma per la forza opposta della pianta, la barca si rovesciava ed i due venivano travolti. Il Mainoni, abile nuotatore, riusciva a raggiungere la riva, ma il compagno, senza il suo soccorso, veniva a trovarsi in balìa delle onde, in procinto di annegare. Per fortuna il Guala era rimasto con la corda fra le mani e sebbene trascinato per un buon tratto, potè raggiungere ed aggrapparsi al tronco e non lo abbandonò più, percorrendo così quasi un chilometro, fino a che due barcaiuoli poterono muovergli incontro e salvarlo, mentre stava già perdendo le forze.

Un noto commerciante aostano rinvenuto annegato

Aosta, 12 notte.

E' stato rinvenuto nelle acque della Dora, nel tratto fra Saint Cristophe e Quarto Pretoria, il cadavere del noto commerciante aostano in materiali da costruzione Vincenzo Carlo Bianchi, di anni 41, scomparso dalla sua abitazione sin dal 2 corrente. Il Bianchi, di temperamento molto attivo, era un appassionato dello sport ed era solito compiere lunghe quotidiane passeggiate in campagna. Ogni ipotesi di delitto è esclusa. Si presume che, transitando sul ponte del torrente Buthier, colto da capogiro sia precipitato in acqua e trasportato dalla corrente.

Difficile salvataggio di una bimba caduta nel lago

Como, 12 notte.

A Carate, la bimba Maria Taroni che stava trastullandosi in prossimità del torrente Pangino, è caduta nel lago, ed è stata trascinata dalla corrente lontano dalla riva. I balilla Leonardo Porchet e Tiziano Casartelli che si trovavano presenti si sono gettati vestiti come erano in acqua riuscendo a raggiungere la bimba. Ma questa si è aggrappata ai due giovanetti, che hanno dovuto faticare moltissimo prima di riuscire a trarla fuori pericolo.

Due condanne a morte eseguite a Sassari

Sassari, 12 notte.

Stamane all'alba, in contrada Lilacheddu, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale di polizia, la sentenza della nostra Corte di Assise che, come si ricorda, ha condannato alla pena di morte Mella Giuseppe e Sergi Salvatore Angelo, colpevoli di correità in omicidio aggravato, per avere ucciso in Barumini, con premeditazione, il calzolaio Sergi Giuseppe, settantenne, allo scopo di derubarlo di una piccola somma. Essi, che già avevano teso un agguato al Sergi senza riuscire nel loro malvagio proposito, lo aggredirono proditoriamente mentre era intento a preparare la cena, finendolo a colpi di randello alla testa. Frugarono quindi gli abiti della vittima appropriandosi di un portafoglio contenente 140 lire e poi si recarono a passare il resto della serata in pubblici locali.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Disp.: tend. poco stabile; Middling 13,40. Futuri: tend. aperti calma; tend. chius. poco stabile. 1937: giugno 11,93, luglio 11,97, agosto 11,99, settembre 12, ottobre 12,04, novembre 12,02, dicembre 12; 1938: gennaio 12,03, febbraio 12,04, marzo 12,05, aprile 12,06, maggio 12,08.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA